

LUCE E VITA

Anno 54° N. 25

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

9 LUGLIO 1978

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

PASTORALE PER LA FAMIGLIA

CORSI PER FIDANZATI

Con il Corso svolto dal 15 al 23 giugno u. s. si è concluso quanto programmato a riguardo per l'anno pastorale 1977-78.

Sono stati fatti quattro corsi disseminati lungo l'anno da novembre a giugno. La frequenza è stata soddisfacente: in ogni corso si è avuta la presenza di quaranta coppie, per cui almeno 160 coppie hanno usufruito della preparazione prossima al matrimonio proposta dai Corsi.

Esprimiamo da queste colonne un vivo ringraziamento all'équipe consultoriale, che generosamente ha apprestato relatori e organizzatori ed ha così reso possibile lo svolgimento totale e puntuale dei Corsi.

Per la frequenza molto si deve all'interessamento dei RR. Parroci che hanno saputo sensibilizzare i giovani e invogliarli alla partecipazione. Gli aspetti positivi dei Corsi, sia sotto l'aspetto della problematica suscitata, sia soprattutto per una maggiore presa di coscienza dei valori religiosi del Sacramento, sono palesi. I giovani hanno seguito con interesse e si sono dichiarati soddisfatti di quanto è stato loro dato.

Nello stesso tempo notiamo le carenze a cui in avvenire bisogna ovviare per una migliore e maggiore efficienza pastorale.

In primo luogo è da nota-

re che una maggioranza ancora rilevante è assente; a Molfetta si celebrano quasi 600 matrimoni religiosi all'anno, per cui le 160 coppie, di cui sopra, rappresentano appena un terzo dei nubendi, che pure hanno chiesto di celebrare il Sacramento.

Inoltre il tempo dello svolgimento dei Corsi alla vigilia della celebrazione del matrimonio non è il più idoneo. La presentazione della tematica religiosa e umana della coppia va fatta molto prima, onde essere di valido aiuto per una maturazione adeguata.

E ancora: sarebbe molto

utile che i Corsi fossero animati da coppie di fidanzati e di coniugi, che hanno maturato un autentico cammino umano e cristiano di preparazione e di vita matrimoniale. La loro testimonianza sarebbe incisiva e decisiva per i giovani che stanno per iniziare la vita coniugale.

In fine è da tenere sempre presente quanto propone il documento della C.E.I. « Evangelizzazione e Sacramento del Matrimonio » che a riguardo indica l'itinerario catecumenale come la forma più efficace di preparazione al matrimonio, affermando: « sia i Corsi per i fidanzati sia i colloqui pastorali debbono ispirarsi al metodo e ai contenuti dell'itinerario catecumenale ».

Costituita a Molfetta l'Associazione Italiana Genitori

Con l'entrata in vigore dei Decreti Delegati che prevedono la gestione sociale delle comunità scolastiche, si è dato il via ad una partecipazione attiva dei genitori alla soluzione e gestione dei problemi scolastici, come non era accaduto mai fino ad oggi.

Questa realtà operante e l'esperienza di quasi quattro anni di gestione collegiale hanno fatto emergere l'esigenza di avere un luogo ed un momento di collegamento con gli altri genitori per dibattere i problemi di comune interesse e coordinare la propria azione, per renderla più efficace ed incisiva. Nata per colmare tale esigenza, l'A.Ge. di Molfetta Associazione dei genitori di alunni frequentanti scuole di ogni ordine e grado, vuol essere soprattutto un punto di riferimento per quanti rivendicano il diritto ed il ruolo primario della famiglia nell'atto educativo, e sentono la necessità di richiamarsi ai valori etici fondamentali che trovano il loro riconoscimento nella cultura e nell'etica cristiana.

L'Associazione, sorta per iniziativa di un gruppo di genitori che già da diversi anni sono impegnati nei consigli di Circolo e di Istituto, ha come scopo primario la promozione e il coordinamento delle iniziative atte a salvaguardare il diritto dei



La dott.ssa Anna Cappella, la suora che dirige il consultorio promosso dalla CEI nell'Università cattolica.

figli sia ad una preparazione culturale e professionale seria e qualificata per un proficuo inserimento nella società, sia una formazione fondata sulla educazione alla libertà intesa soprattutto come salvaguardia del diritto fondamentale degli alunni e delle loro famiglie a vedere tutelate le proprie prospettive culturali e morali nel rifiuto di ogni unilaterale coercizione ideologica.

Tale iniziativa ha ben presto riscosso largo consenso fra i genitori moltissimi che numerosi hanno partecipato all'assemblea costituente che si è tenuta nella sede dell'A.Ge. in via S. Pansini n. 18, nel corso della quale dopo un'ampio e partecipato dibattito sui numerosi problemi che assillano la comunità scolastica molfettese, sono stati eletti i componenti del Consiglio Direttivo che è risultato così composto:

Presidente: ing. V. Francese; V. Presidente: prof. P. Ciocia; Segretario: prof. P. Farinola; Consiglieri: prof. M. Calzi e ing. A. Mastropietro. M.C.G.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia Cattedrale

Per la defunta Rosaria Magarelli ved. Binetti L. 221.000; per Concettina Altamura ved. Fedele L. 100.000.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

9 LUGLIO

Lovero - Clemente - De Candia

16 LUGLIO

Minervini - Mastrod. - De Trizio

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 LUGLIO

Farmacia Cervellera

16 - 31 LUGLIO

Farmacia De Trizio

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 14ª DOMENICA FRA L'ANNO

UMILTA' EVANGELICA

L'orgoglio sembra essere davvero il sovrano di questo mondo: domina incontrastato. L'umiltà è guardata da molti con disprezzo, come una debolezza. I forti dominano la scena del mondo, sembrano averne il timone nelle mani, e il successo assicurato. Di qui nasce l'esaltazione della violenza come arma dei forti e mezzo per ribaltare situazioni ingiuste. Eppure già Gandhi, che non era cristiano, diceva: « La violenza è l'arma dei deboli, la non-violenza l'arma dei forti ».

Allo spirito del mondo si oppone quello del Vangelo. Gesù proclama: « Imparate da me che sono mite ed umile di cuore ». E proprio agli umili rivela i segreti del Regno (III). Umiltà e dolcezza diventano così tratti caratteristici del suo messaggio. E anzitutto del suo stile messianico. Egli che pure è « il Re dei Re e il Signore dei Signori » non si presenta come un guerriero che monta un cavallo focoso, simbolo di orgogliosa potenza. Cavalca un'asina (è prepotente il richiamo all'ingresso in Gerusalemme) ed appare come il profeta giusto e mite a cui Dio dà la vittoria (I). Non trionfa facendo violenza agli altri. E' il « Servo di Jahwé », che permette l'abbattersi su di lui del dolore di noi tutti, e solo così trionfa del male. E' lo « stile » della redenzione che non sceglie la via della potenza (che gli ebrei attendevano) ma quella dell'umiltà. Cristo « pur essendo di natura divina, spogliò se stesso assumendo la condizione di servo... si umiliò facendosi obbediente fino alla morte, e alla morte di cro-

ce » (Fil. 2, 6-8). A questa parabola discendente di umiliazione, che interessa Cristo nelle radici stesse del suo essere, e tocca il punto infimo non potendosi scendere più in basso, fa seguito l'esaltazione del Padre che gli « dà il Nome che è al di sopra di ogni altro nome »: un punto così alto, oltre il quale non si può salire. E' lo stile costante di Dio che esalta coloro che si umiliano, e viceversa.

Questo deve incarnarsi nell'esperienza di fede. Un cristiano deve essere « come Cristo », in tutto. Il paradosso delle beatitudini è il vertice della morale evangelica: « Beati i miti, beati gli umili ». Là sulla montagna è il genere letterario delle beatitudini, nel Vangelo odierno è quella della « benedizione »: Gesù « benedice » il Padre perché proprio ai piccoli, e non ai sapienti, egli si rivela. Il messaggio è lo stesso.

L'umiltà appare anzitutto come una condizione per aprirsi alla luce di Dio. « Se tu ti innalzi Dio si allontana da te, se ti umili, Dio scende fino a te » (Agostino). Teresa di Lisieux, l'incarnazione più luminosa dell'umiltà dei tempi moderni, ha potuto essere accostata a S. Tommaso d'Aquino per le sue luminose intuizioni del Volto di Dio, nonostante la mancanza di preparazione teologica. L'orgoglio intellettuale, che crede di superare tutte le soglie del Mistero, ne rimane fuori, si brucia le ali. Ogni intelligenza, per quanto acuta, è nulla di fronte al Trascendente. Il Mistero ci supera da ogni parte. Solo chi si affida umil-

mente a Dio, viene gratuitamente « illuminato ».

L'umiltà è anche una condizione per essere salvati. L'orgoglioso pensa di potersi salvare da sé. Pensa che la grazia sia una conquista del suo faticoso impegno: opera di uomini, non « opera di Dio » e meraviglia della Grazia. Ma non c'è posto per l'auto-redenzione. Non mi salvo se Dio non mi invia la sua forza santa. Dice un orientale « Chi conosce la propria debolezza è più grande di colui che vede gli angeli. Chi, solitario e contrito, segue Cristo, è più grande di colui che gode il favore delle folle nelle chiese » (Isacco di Siria). Bisogna sentirsi perduti e gridare a Dio « Sei tu la mia salvezza » per aprire il cuore al dono della Grazia.

Inoltre solo per mezzo degli umili Dio compie le sue meraviglie. Maria che si sente una « povera serva » sente abbassarsi su di sé lo sguardo di Dio che la innalza, e « magnifica » Colui che opera in lei grandi cose. Paolo, che non si sente degno di essere chiamato apostolo, che si sente « quasi un aborto », diventa il più prodigioso degli apostoli. E tutta la storia della santità è lì a documentare questa legge. Degli umili Dio si serve volentieri perché non fanno ombra alla sua gloria e attribuiscono tutto a Lui. « Dio ha scelto ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono » (1 Cor. 1, 28).

L'umiltà vera, in sintesi si riconosce da questo: se riconosciamo la nostra radicale esigenza di Dio, l'assoluta gratuità di ogni suo dono, e insieme ci impegniamo ad offrire ogni nostra energia per collaborare da « servi inutili » alla nostra salvezza.

† MARIANO MAGRASSI

FESTE SACERDOTALI

IL GRAN DONO

Che il sacerdozio cattolico sia un gran dono del Cuore di Dio, non c'è cristiano che non lo riconosca.

Questa affermazione è stata vissuta nella nostra chiesa locale che ha visto nello scorso giugno varie parrocchie radunarsi in preghiera ed in meditazione attorno al tema sacerdotale, in occasione di venticinquesimi di consacrazioni presbiterali.

Hanno così celebrato il loro giubileo sacerdotale i Rev.mi Canonici D. Gennaro Farinola (8 febbraio), D. Carlo de Gioia, D. Michele Antonio De Palo, D. Michele Marella, D. Franco Sasso (29 giugno) e D. Michele Rubini (5 luglio).

Il popolo di Dio è stato sensibile a questa iniziativa, perché dovunque s'è radunato numeroso, cosciente di essere chiamato a vivere non solo momenti di importante valutazione, ma a respirare nel clima di profonda contemplazione d'un mistero qual'è quello sacerdotale.

Pensiamo che in prima linea in questa pensosa riflessione si siano trovati gli stessi presbiteri protagonisti della vicenda venticinquennale e più estesamente tutti i presbiteri della chiesa locale che attorno al Vescovo ed ai festeggiati hanno fatto corpo nelle liturgie solenni svolte nelle parrocchie.

Essi han dovuto riflettere sull'immenso dono divino che evidenzia la loro identità sacerdotale e ne avranno elevato inni di ringraziamento al Signore.

Così si sono trovati in sintonia con i sentimenti della "gente santa", del "popolo sacerdotale" che si è aperto a considerare le meraviglie che Gesù opera nel Suo "Corpo Mistico".

Noi da queste colonne ci uniamo ai comuni sentimenti di esultanza che in tale occasione sono stati percepibili negli occhi di tutti e formuliamo un augurio: quello cioè di pensare che una più ricca seminazione di grazia ven-

ga al nostro popolo per l'umile ed esaltante servizio dei ministri del Signore.

Così quel Corpo Mistico sarà attraversato da una rinnovata corrente di amore che, auspice l'in-

Incontro Regionale dei giovani di A.C.

Domenica, 18 giugno, presso l'Auditorium « SS. Redentore », a Bari, si è tenuto un convegno regionale per giovani e giovanissimi di Azione Cattolica.

I partecipanti al convegno, tra cui un numeroso gruppo di Molfetta e Terlizzi, erano circa milletrecento, provenienti da tutto il territorio pugliese. L'avvio della giornata ha preso le mosse dalla celebrazione delle Lodi, seguita da una meditazione di don Domenico Melpignano, assistente regionale del Settore giovani, sul tema della giornata: « Insieme incontro al mondo ». La meditazione è stata incentrata sull'azione dello Spirito Santo che ci manda nel mondo ad annunciare la Parola. Dopo aver sottolineato che nel Nuovo Testamento il perfetto realizzarsi del sacrificio di Cristo si corona con la venuta dello Spirito nella primitiva Chiesa, don Domenico ha concluso ricordando che nel momento storico in cui viviamo, al di là di tutto ciò che può intristire, i cristiani, ripieni di Spirito, riconfermino il proprio no alla violenza, all'odio e soprattutto all'infanticidio perpetrato fin nel seno materno.

Wanda Castellano, delegata regionale dei Giovani di A. C. ha poi illustrato le motivazioni che hanno dato vita all'incontro, facendo da preludio all'intervento della dott. Rosy Bindi, dirigente nazionale dell'A. C., la quale ha invitato i presenti a riflettere sul profondo significato della chiamata dei laici di A. C. ad essere evangelizzatori nel mondo odierno, collaborando così all'attività missionaria della Chiesa, che par-

tercessione validissima della Madre della Chiesa, lo renderà più vibrante di mistero e più splendido di quelle certezze che sono insopprimibile anelito dello spirito umano.

Siamo poi particolarmente grati in questa circostanza a D. Carlo de Gioia per l'apporto che ci presta nella redazione di "Luce e Vita".

M. L.

te dal dono dello Spirito Santo.

«Qualunquismo, indifferenza, disimpegno devono essere rigettati e sconfitti con quella stessa tenacia che gli apostoli, uomini rudi e incolti, hanno dimostrato di avere portando il messaggio di Cristo a tutte le genti».

«Non possiamo essere incompetenti», ha soggiunto la dott. Bindi, «ma dobbiamo approfondire la conoscenza delle problematiche sociali che ci circondano ed intervenire così come lo Spirito ci suggerisce. L'A. C. non è una avventura, ma è impegno di vita, servizio permanente al Vangelo e alla Chiesa».

Subito dopo la relazione, si sono tenuti i «gruppi di impegno» in cui sono state approfondite varie tematiche e in cui i convegnisti hanno potuto prendere coscienza degli impegni urgenti che oggi interpellano l'A. C.

La Santa Messa ha concluso la prima parte della giornata.

Nel pomeriggio vari gruppi diocesani e parrocchiali hanno presentato le loro esperienze di gruppo con canti, recitals, ecc.

A conclusione della giornata c'è stata una Veglia di preghiera per lo Spirito Santo, presieduta dall'Arcivescovo di Bari, mons. Mariano Magrassi, che all'omelia ha tenuto una profonda meditazione su un brano di Sant'Ireneo.

Con la benedizione finale l'assemblea si è sciolta, dandosi appuntamento al prossimo Incontro Nazionale che si terrà ad Assisi il 9 settembre.

ENRICO SANCILIO

RISVEGLIO RELIGIOSO

Un risveglio religioso, specialmente tra i giovani, è in atto in Norvegia, un Paese dove — come nel resto della Scandinavia — il benessere ha toccato tutti gli strati della popolazione e dove, secondo significative testimonianze, viene sempre più avvertita la esigenza insostituibile dei valori spirituali. Nella piccola comunità cattolica (12.000 norvegesi su 4 milioni), questo risveglio viene interpretato come un «segno di speranza» e una strada aperta verso la desecolarizzazione della Chiesa ufficiale luterana. Non mancano le conversioni al cattolicesimo. I giovani, specie gli studenti — rileva il domenicano norvegese padre Halvard Riebermohn — «sono attratti dalla nostra liturgia». Degno di nota viene considerato il fatto che tra i cristiani norvegesi è in atto una grande campagna contro l'aborto. Molti osservatori, ad Oslo, rilevano che la maggioranza delle donne norvegesi preferisce un figlio illegittimo all'aborto legale. Nonostante la lontananza da Roma — aggiunge in sostanza padre Riebermohn — il rinnovamento conciliare ha trovato nei Paesi scandinavi un terreno assai fertile.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

Fittasi periodo estivo e invernale trivani accessori
Residenz ROCCARASO disponibilità immediata
Telefonare Molfetta 911816

Dott. EMILIO BALESTRAZZI

Specialista in malattie degli occhi e in chirurgia oculare.
 Aiuto della clinica oculistica dell'Università.

Riceve per appuntamento il sabato dalle ore 8.
 Telefonare al n. 911467 di Molfetta
 il martedì, giovedì e venerdì dalle ore 8 alle ore 10.

la meccanizzazione...

utilizza

*utilizza i moduli
senza squalcizli.*

*utilizza moduli di
conto corrente
adatti alla
meccanizzazione
che troverai anche
presso gli uffici postali.*

*utilizza per le tue
corrispondenze
formati "normalizzati"
e completa l'indirizzo
con il numero di CAP.*

studio grafico i amore generale/argentina

POSTE  TELECOMUNICAZIONI

LUCE E VITA

Anno 54° N. 26

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

23 LUGLIO 1978

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

LA XXIX SETTIMANA LITURGICA NAZIONALE — 28 agosto - 1 settembre 1978

IL MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO DI BARI

La Settimana Liturgica Nazionale, che si svolgerà quest'anno a Bari, è un dono di Dio alla Chiesa locale e all'intera regione. La Settimana è nazionale, ma per il fatto che si svolge qui, permette una larga partecipazione di pugliesi. Auspico che ogni parrocchia e ogni gruppo ecclesiale della diocesi e della regione invii qualcuno dei suoi membri, tra i più sensibili e preparati, che sappia accoglierne i contenuti, e poi tradurli e riversarli nella sua comunità, perché diventino esperienza di vita.

Lo scopo infatti di questo raduno, che condurrà qui fedeli di tutta Italia, non è quello di organizzare una tornata accademica, ma di offrire un valido stimolo pastorale. La liturgia è « culmine e fonte di tutta la vita della Chiesa » solo a una condizione *che la viviamo*. E per viverla gioiosamente, come una festa, occorrono alcune cose fondamentali, come: entrare nell'assemblea formando un cuor solo e un'anima sola con i fratelli - partecipare attivamente alla celebrazione - incontrarsi veramente con il Risorto - rivivere i suoi Misteri. La liturgia, insomma, dobbiamo celebrarla sull'altare del nostro cuore.

Una liturgia viva rende viva tutta la comunità di fede, e riesce a presentare

l'annuncio del Vangelo nella forma più efficace. Purtroppo si vedono spesso nelle nostre chiese liturgie stanche, formali, staccate dai problemi che viviamo ogni giorno, e perciò confinate in una zona irrealistica. Allora degenerano facilmente in gesto magico. Occorre fare ogni sforzo per superare questi limiti, che vanificano un grande strumento di salvezza qual'è la Liturgia.

La « Settimana Liturgica »

ci aiuterà in questo anche per il tema suggestivo che tratta: *l'Anno liturgico e la sua spiritualità*. Lo slogan che lo presenta suona così: *Cristo ieri, oggi e sempre*, in termini semplici: quel Cristo che riempie la storia da capo a fondo, dalla creazione al suo ritorno glorioso, riempie anche la vita della Chiesa. Ogni anno tutte le fasi del suo Mistero, dal Natale alla Pentecoste, vengono celebrate e attualizzate,

cioè rese misteriosamente presenti, per diventare nostra esperienza, perché la vita di ogni credente ne sia afferrata. L'anno liturgico con tutte le sue feste è il frutto della pedagogia della Chiesa. Ogni anno essa ci prende per mano e ci conduce a vivere, in modo progressivamente sempre più pieno, quello che Cristo ha vissuto per noi.

Così ciò che è accaduto a Cristo, accade a ogni cristiano. Così si diventa veramente cristiani, perché il cristiano è semplicemente uno che vive di Cristo. E fuori della liturgia e delle sue celebrazioni questo non è possibile. Ci aiuti il Signore a utilizzare il dono che ci offre, per rendere sempre più vive le nostre Liturgie.

La parrocchia S. Achille, luogo d'incontro, di dialogo e di educazione interpersonale

Il quartiere Paradiso, formatosi di recente in seguito ad un notevole sviluppo edilizio, è abitato da nuclei familiari con prole che, nella maggior parte, non supera la età della preadolescenza. In essa mancano del tutto strutture pubbliche che soddisfino le esigenze comunitarie di tale popolazione; per cui l'unico luogo d'incontro, di dialogo, di permanente educazione interpersonale, oltre che di culto, è senza dubbio la parrocchia S. Achille, in cui conseguentemente confluiscono



Questa curiosa fotografia potrebbe significare tante cose: il progresso tecnologico che arriva all'improvviso nei paesi in via di sviluppo o il contrasto tra paesi ricchi e paesi poveri. Vi si può fare sopra un discorso di politica e di economia mondiale. Noi preferiamo vedervi il simbolo di nuove forme di schiavitù che rendono meno libero l'uomo.

no tensioni e problemi del mondo d'oggi.

Poichè da tempo era stata recepita l'esigenza di dibattere i rapporti genitori-figli, il parroco sac. Alfredo Balducci invitò agli inizi del corrente anno il dott. Armentano del consultorio molfettese, il quale, in alcune conversazioni mensili chiarificasse idee e situazioni individuali e nello stesso tempo collettive. Gli incontri, durati assiduamente per quattro mesi, non si sono mai esauriti nell'analisi univoca della problematica, ma sono stati vivacizzati dagli interventi dei genitori che, affluiti in gran numero, hanno esposto situazioni particolari, hanno chiesto eventuali rimedi e hanno dato, in molti casi, valide risoluzioni.

In linea di massima, nella prima conversazione il dott. Armentano precisò che non si può parlare di educazione dei figli, se prima la coppia non si educa ad avere una fiducia radicale nella vita, a costruirla su valori autentici, a considerare qualsiasi esperienza, positiva o negativa, come momenti di crescita in due che troveranno rispondenza e continuità nei figli. Nella seconda conversazione, incentrando l'indagine sui figli, suddivise l'età evolutiva del fanciullo in diverse fasi e delineò la figura del bambino che, nella prima fase, vive in totale dipendenza dai genitori e, in virtù dell'istinto e dei sensi, percepisce progressivamente e globalmente il mondo da cui riceve confuse impressioni. E' questa l'età in cui i genitori devono testimoniare la loro armonia, devono dosare atteggiamenti, modi di vita e di espressione che il bambino fa suoi. Nelle successive conversazioni l'oratore, stigmatizzando la concezione tradizionale che considerava il fanciullo un adulto incompleto il cui modo di vivere e di pensare doveva essere modificato dall'esterno in

(continua a pag. 4)

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 16ª DOMENICA FRA L'ANNO

Di fronte al male nel mondo

Noi credenti ci sentiamo spesso obiettare: sono due millenni che il Vangelo è stato predicato, eppure nel mondo si ripete sempre la eterna storia del male. Un tale rispondeva garbatamente: « Il cristianesimo non serve a niente, ma cambia tutto ». Questo però non significa che il male sia eliminato.

Di fronte a questo, che cosa fa Dio? Non brucia le tappe, non scaglia fulmini, ma attende con pazienza la conversione (I). Nessun peccato chiude mai le porte al suo perdono, o taglia per sempre i ponti con la sua misericordia. E' un Dio paziente, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà (cf. Es. 34, 6). Pur disponendo di tutta la sua forza, usa sempre indulgenza. Odi il peccato, ma ama il peccatore ed è sempre pronto a riabbracciarlo. *Noi invece siamo spesso impazienti:* come i « figli del tuono », Giacomo e Giovanni, che volevano far cadere la folgore sui Samaritani e si sentirono dire da Gesù: « Non sapete di che spirito siete » (Lc. 9, 51-55).

Oggi pure alcuni cristiani vorrebbero ricorrere a mezzi violenti e risolutivi, ispirati all'integralismo o al rigorismo: scagliare anatemi contro i membri più deboli, presentare le esigenze del Vangelo con un aut-aut che non ammette repliche. Oppure rigettano la Chiesa perché non è fatta solo di « puri ».

Due sono le radici negative che sono alla base di questo atteggiamento inflessibile: ci si fa di Dio l'immagine di un padrone esigente e vendicativo, anziché veder-

lo come il Padre il cui volto è amore; oppure si manca di quel fiducioso ottimismo che caratterizzava, ad esempio, Papa Giovanni: ottimismo fondato sulla potenza e la bontà di Dio che assicurano al bene l'ultima parola. Il credente che imita la pazienza di Dio non lo fa per olimpico disinteressamento, ma per fiducia nella Grazia.

E tuttavia il male va combattuto. E questo a tutti i livelli, cominciando da me. Se bene e male non si trovano mai allo stato puro, li vedrò anzitutto coabitare nel fondo del mio cuore. Lì devo portare un giudizio rigoroso, e collaborare con la Grazia per far trionfare il bene: ricominciando ogni giorno, con una fiducia che non deve mai arrendersi. Questo è la « conversione permanente ».

La stessa Chiesa, proprio perché porta i peccatori nel suo seno, è sempre bisognosa di conversione, e non cessa mai di purificarsi, nello sforzo di presentare allo Sposo un volto senza rughe e senza macchie. « *Ecclesia semper reformanda* ». Lo stesso atteggiamento il singolo credente e l'intera Chiesa assumono di fronte al male del mondo. Il nostro Dio non autorizza alcun fatalismo. La libertà di cui ci ha dotati è lo spazio in cui deve entrare in gioco il nostro impegno personale nello sforzo di vincere il male con tutti i mezzi di cui disponiamo; e in tutti i suoi aspetti, dal peccato a ogni forma di miseria e di infelicità. Dio ha posto il mondo nelle mani dell'uomo, continuando poi a lavorare con lui. Ogni destino infeli-

ce interpella il credente che si sente impegnato a rendere più umana e vivibile la convivenza. *Fede e promozione umana sono indissociabili.*

Come male e bene coesistono, così pazienza e impegno devono essere armonizzati. Un modo concreto per farlo è quello di conciliare l'impegno personale (per migliorare me stesso e offrire agli altri stimoli e aiuti per farlo) con un grande rispetto dei ritmi di crescita. L'agricoltore non pretende che lo stelo diventi spiga in un giorno.

Se poi, consci della nostra debolezza proclive al male, siamo tentati di aver paura e di scoraggiarci, non dobbiamo mai dimenticare che c'è lo Spirito che intercede per noi, dal fondo del nostro cuore (II). Lo Spirito è un dinamismo divino più forte di ogni male. E del resto, Dio ha l'arte meravigliosa di trarre il bene anche dal male.

† MARIANO MAGRASSI

LA CRESIMA NEL MESE DI AGOSTO

S.E. Mons. Aldo Garzia amministrerà il Sacramento della Cresima nel mese di agosto nei seguenti giorni: 14 agosto (ore 9,30) nella Cattedrale di Terlizzi; 21 agosto (ore 9) nella Cattedrale di Giovinazzo e nella Parrocchia di San Domenico di Giovinazzo (ore 10,30).

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Gennaro

Per il defunto Nicola Gesù L. 5.000.

Parrocchia S. Bernardino

In suffragio di: Margherita Casucci L. 25.000; Mauro Petruzella L. 10.000; Antonia Camporeale L. 25.000.

MORO E I GIOVANI CATTOLICI MOLFETTESI

Eravamo allievi, allora, di Aldo Moro, anche all'Università.

Eravamo quegli inquieti « giovani cattolici » che contestavano i « collateralismi » acritici e chiedevano che fosse svolta nella pratica la lezione dei cattolici democratici.

Erano giorni difficili. A meno di un anno esplose la crisi della Gioventù Cattolica.

Nella notte del Venerdì santo 1954 molti di noi si dimisero dagli incarichi di responsabilità che avevano mantenuto — come allora si diceva — « in sofferta obbedienza ».

Sono passati venticinque anni.

Di quei momenti non possiamo più discorrere con Mario Rossi, con Mons. Sargolini e con Mons. Salvucci (ah! quanti riconoscimenti postumi, noi già « adulti », a vicende ormai uscite dalla cronaca).

E' sorprendente l'enfasi, la carica di ottimismo che Moro mise in quel messaggio estemporaneo e pur significativo per la sede in cui fu steso e per l'albo che lo raccolse.

Aveva diligentemente proposto nell'autografo la data: Molfetta, 31 maggio 1953.

Il tempo non ha cancellato dalla memoria — anche visivamente — quel ricordo: una Fiat belvedere (grigio e legno), la moglie al volante, la figliola con loro, nell'atrio del palazzo Vescovile.

Il « vecchio-giovane cattolico » Moro aveva 37 anni allora. Dopo pochi giorni, nella competizione politica, avrebbe scontato in preferenze elettorali il suo « distacco » dalla temperie « qua-

*ella Giac. di Molfetta, un animo del vecchio-giovane
Moro, con tanta ammirazione per i suoi giovani fratelli
e servizio della Chiesa e della Patria e con il più
tuo 13 augurio*

Aldo Moro

Molfetta 31 maggio 1953

rantottesca » e la profonda diversità del suo discorso da quello dei candidati provinciali.

E noi, i « giovani » cattolici di allora?

Davvero « vecchi », oggi, e senza quell'orgoglio, così spontaneo, così accattivante con cui Moro aveva voluto unirsi alle nostre vicende per farci partecipi delle sue.

Ritornano a me volti ed esperienze: è stata una diaspora.

Il rigore delle analisi e la fierezza dei comportamenti giovanili — compiacentemente definiti da taluno fenomeni di scarsa duttilità! — cre-

do abbiamo avuto, sostanzialmente, nella stagione della maturità il tributo delle scelte coerenti.

Abbiamo tuttavia sperimentato (e sperimentiamo) quotidianamente le difficoltà di realizzare « quel » messaggio anche in mura domestiche, anche tra amici che condividono le ragioni dell'impegno e la necessità di tradurlo in testimonianza di vita.

Sono passati due mesi da quel triste giorno romano del maggio 1978.

Sono passati venticinque anni da quell'impegnato

giorno molfettese del maggio 1953.

Moro è stato sacrificato. Quali le conversioni tra quelli che spesso al Suo fianco, non sempre furono con Lui?

Ho ritrovato nelle prime pagine dell'« Umanesimo Integrato » di Maritain l'eco di ciò che — in maniera sofferta (e così è rimasto negli atti) — Moro ci aveva detto sul fenomeno comunista in un incontro di studio a Campomarino (Oria) nel 1950: « il comunismo può essere una dolorosa e feconda esperienza della storia ».

Con Maritain io ripropongo: « sarebbe una buona occasione per i cristiani di ricondurre le cose alla verità, reintegrando nella pienezza della loro sorgente originale le speranze di giustizia e le nostalgie di comunione delle quali il dolore del mondo fa il proprio pascolo e delle quali lo slancio è disorientato ».

BIAGIO D'ALBA

LUCE E VITA DOCUMENTAZIONE

Il secondo numero di "Luce e Vita-Doc." è l'eco del trimestre aprile-giugno, carico di avvenimenti, alcuni tristi, altri aperti alla speranza ed alla fiducia.

Lo apre il filiale ricordo del quindicesimo anniversario della elezione di Paolo VI a Pastore della Chiesa Universale.

Nel settore del Magistero Pontificio ed in quello dell'insegnamento dei Vescovi italiani è riportata un'ampia documentazione.

Tra gli Atti del Papa va prima di tutto segnalato il Messaggio per la prossima Giornata Missionaria Mondiale; seguono i discorsi ai nostri Vescovi, al termine della Quindicesima Assemblea Generale del maggio scorso e quello, di notevole interesse, ai Vescovi Statunitensi sul Sacramento della Riconciliazione. Autorevoli interventi sono costituiti dalla Lettera alle Brigate Rosse dopo il sequestro dell'On. Moro, dalla Preghiera pronunciata in S. Giovanni in Laterano durante

il rito di suffragio dello stesso eminente Parlamentare e dal Messaggio inviato all'ultima Assemblea Generale dell'ONU per la riduzione degli armamenti.

Negli Atti della CEI e della CEP figurano: il Documento conclusivo della recente Assemblea, la Dichiarazione circa la Legge sull'aborto ed un Comunicato dei Vescovi Pugliesi sui problemi dell'ora.

Da tenor presente inoltre, negli Atti Diocesani, il nuovo rito per

la consacrazione dei vasi sacri, mentre nella Documentazione varia è riportata la Conferenza del P. Capizzi, S.J. sul libro "Iconografia cristologica in Terra di Bari dall'XI al XIII secolo. Ricerca di Storia, Arte e Spiritualità" del sac. D. Pietro Amato.

Le note di cronaca e il Diario del Vescovo concludono il fascicolo.

E' in vendita presso il sac. D. Dino Mazzone (Parrocchia S. C. di Gesù). d. L. M.

**PELEGRINAGGIO DIOCESANO A TORINO
PER VENERARE LA SACRA SINDONE**
presieduto da Sua Ecc. Mons. Garzia
17 - 22 settembre 1978

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi: Parrocchia Immacolata di Molfetta tel. 911510. Le iscrizioni di chiudono il 15 agosto p.v.

OPERA PELLEGRINAGGI ANTONIANI

Dal 18 al 31 agosto 1978
LOURDES - PARIGI - GERMANIA - AUSTRIA

Prenotazioni: Autoscuola « Levante » - Molfetta - Tel. 915231

L'Oratorio Salesiano di Molfetta

Da qualche mese il cantiere edile di Via A. Saffi, a ridosso della Casa Canonica della Parrocchia S. Giuseppe attira l'attenzione dei passanti. Che fanno i salesiani?

Nel gennaio u. s. dopo un lungo periodo di attesa sono iniziati i lavori dell'ampliamento del Centro giovanile Salesiano.

Il Centro, con le sue sale attuali, ricavate nello scantinato della Canonica, non risultava sufficiente né per le esigenze pastorali né per quelle numeriche dei frequentanti.

Con questo primo lotto di lavori potremo usufruire di sale spaziose e luminose, per riunioni ed incontri di catechesi ad ogni livello.

Chi conosce la storia dell'opera salesiana, sa pure il travaglio, i sacrifici per realizzare in venticinque anni la Parrocchia e il Centro Giovanile.

L'adattabilità è sempre stata una caratteristica salesiana, ma le necessità della zona e l'attrezzatura, elemento insostituibile per un buon ed efficace lavoro apostolico, ci hanno spinto ad affrontare spese e perché non incomprensioni di alcuni.

L'Oratorio come « opera prima e tipica » dei Salesiani è inserito nella vita e nella realtà; tende all'evangelizzazione e alla catechesi dei giovani della zona, soprattutto attraverso le attività del tempo libero organizzate in forme aperte.

Questo obiettivo richiede un ambiente efficiente.

Dopo tanti sacrifici ora si sta realizzando l'antico sogno di avere un Oratorio adatto ai tempi, in cui il giovane trovi la presenza fraterna del Salesiano, l'ambiente che faciliti l'incontro, l'offerta di svariate attività, il senso missionario, la for-

mazione progressiva attraverso la catechesi occasionale e sistematica, la vita di gruppo... al fine di condurre alla formazione di una forte personalità umana e cristiana.

A giorni ci verrà consegnato dalla ditta appaltatrice il primo lotto del previsto « Centro giovanile ».

L'opera infatti prevede ancora nel suo organico anche la realizzazione della palestra e del teatro, altri elementi importanti della Pastorale giovanile.

Speriamo di poter iniziare quanto prima anche questi lavori grazie all'eredità pervenutaci dalla generosità del Comm. Domenico Carabellese a seguito della morte della consorte D. Rosetta Fiorentini, avvenuta recentemente.

TERLIZZI

SETTIMANA VOCAZIONALE

Motivata dalla ricorrenza del venticinquesimo di sacerdozio del Parroco don Michele Rubini, nella Parrocchia della B.M.V. Immacolata si è svolta una settimana vocazionale del 21 al 27 maggio. Ad essa sono stati interessati ragazzi, giovani e adulti.

Gli incontri dei ragazzi sono stati diretti dal Sac. D. Franco Vitagliano e da P. Ernesto Mesuri dei Rogazionisti di Trani.

Per i giovani e adulti ogni sera si sono alternati oratori diversi su temi specifici.

« La universale vocazione salvifica » è stato il primo argomento trattato dal Parroco D. Nicola Gaudio di Molfetta.

« La vocazione al matrimonio e alla vita familiare » è il tema condotto dalla Dott.ssa Gianna Saltarelli.

« Il singolare ministero della Azione Cattolica » è stato l'argo-

mento sviluppato dall'Avv. De Chirico Antonio, Presidente Diocesano della nostra Azione Cattolica locale.

« La vocazione allo stato laicale consacrato » è il tema affrontato dal Prof. Domenico Saracino di Bitonto.

Infine « La vocazione religiosa e missionaria » è stato il tema affrontato da Padre Felice Ferrara, Superiore del nostro Convento dei Cappuccini.

SAC. ROMOLO DE SARIO

MOLFETTA

PARROCCHIA CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Il 29 giugno u. s. c'è stata una festa di « famiglia ». La comunità parrocchiale s'è stretta intorno al suo parroco, sin dai giorni precedenti, per manifestargli solidarietà ed affetto e fargli capire che la sua festa era la festa di tutti. Tale affermazione è stata ben sottolineata dal titolo significativo della « mostra fotografica », allestita nei locali della parrocchia: « Una Comunità che cresce ». In essa erano documentati i passi compiuti, dalla costruzione della « suppicina » alla attuale Chiesa parrocchiale, con tutte le attività che sono state realizzate. Da per tutto era presente l'indimenticabile figura di D. Cosmo, che con la sua ferma fede volle, iniziò e realizzò questa parrocchia.

Con il Cineforum guidato dal prof. De Robertis e la proiezione del film di Olmi « E venne un uomo » adulti e ragazzi hanno avuto modo di pensare alla difficile opera del sacerdote oggi. Nella preghiera comunitaria di mercoledì, 28 giugno, infatti è stato chiesto a Dio l'aiuto affinché la famiglia del Cuore Immacolato di Maria, sotto la guida di D. Franco, possa dare sempre maggiore testimonianza di vita cristiana.

La celebrazione della S. Messa giubilare di giovedì, 29 giugno, ha fatto accorrere in chiesa un gran numero di fedeli, che insieme a sacerdoti e famigliari di D. Franco hanno partecipato al solenne sacrificio eucaristico ed hanno espresso poi con gioia e letizia molti auguri affettuosi al festeggiato.

M. P. G.

La parrocchia S. Achille

(continuaz. da pag. 2)

vista del modello ideale rappresentato dall'adulto, precisò che al fanciullo, tutto intuito, sentimento e fantasia in evoluzione, deve essere riconosciuto il diritto di espandersi liberamente, di attendere ad attività adatte alle proprie possibilità e ai propri bisogni secondo inclinazioni, attitudini, interessi endogeni. Ma i genitori non devono estraniarsi dalla vita del fanciullo, in quanto questi, per uscire dalla fanciullezza, ha bisogno del termine dialettico e di confronto dell'adulto verso cui tende istintivamente. Pertanto essi devono aiutarlo, senza intervenire brutalmente, a prendere coscienza di sé e del proprio destino di diventare uomo libero ed autonomo. Perché tutto ciò avvenga, il fanciullo ha bisogno anche di vivere in un clima di calma e di serenità che i genitori, inibendo ansie, timori, delusioni, devono creargli intorno.

Le conversazioni, terminate nel mese di aprile, hanno evidenziato, quindi, un nesso inscindibile tra teoria e realtà, perciò si sono rivelate un'esperienza estremamente interessante. La comunità della parrocchia S. Achille coglie la occasione per esprimere al dott. Armentano la propria gratitudine.

TINA PAPPAGALLO

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

23 LUGLIO

De Pinto - Grillo - Mastrorilli

30 LUGLIO

De Trizio - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 LUGLIO

Farmacia De Trizio

1 - 15 AGOSTO

Farmacia Tatulli

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

Fittasi periodo estivo e invernale trivani accessori
Residenz ROCCARASO disponibilità immediata
Telefonare Molfetta 911816

LUCE E VITA

Anno 54° N. 27

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

6 agosto 1978

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

COMUNITA' CRISTIANA PARROCCHIA, TERRITORIO

Ancora una volta la «Settimana di orientamento pastorale» tenutasi a Roma, ha anticipato temi e problemi che si fanno più acuti, dopo il Concilio, nel rapporto Chiesa-mondo. Rifiutando ogni criterio di contrapposizione, le voci autorevoli dei pastoralisti a convegno si sono incontrate per un comune indirizzo: la comunità cristiana — parrocchia o altro gruppo di chiesa — è chiamata oggi a misurarsi, concretamente, con le esigenze del territorio su cui vive. I cristiani dovranno essere come *l'anima di una società secolarizzata*, il «fermento nuovo» nei recenti organismi di partecipazione.

Per realizzare tale prospettiva, la parrocchia ha bisogno di rinnovarsi, di crescere nella sua articolazione, di farsi «missionaria». Da qui l'esigenza di una maturità nei credenti; una maturità di coscienza e di percezione dei problemi reali, che consenta loro di non restare estranei alle nuove istanze poste dalla società civile. C'è bisogno anzi di una presenza vivace e tempestiva, con l'apporto specifico dei valori evangelici.

La comunità cristiana — s'è detto nelle conclusioni — deve essere *attenta ad ogni forma di partecipazione e di decentramento*, accettando indicazioni e suggerimenti (anche provoca-

zioni) che la sollecitano dall'esterno. Anzi i cristiani sono chiamati oggi ad assumersi un compito di formazione e di promozione, perché i nuovi organismi sociali di partecipazione non diventino (questo è il pericolo!) altri ristagni di inutile burocratismo o di congiure egemoniche. Né si tratta di un rischio troppo ipotetico, quando non ci sia chi ha lucida coscienza del fatto partecipativo.

La «nuova» parrocchia, legata da secoli al territorio, se non vuol essere scavalcata e restare un «ghetto» chiuso in se stesso, ha bisogno di «entrare» nelle nuove aree aperte al servizio e alla condivisione. Con una mentalità però veramente cattolica, cioè universale. Non rifiutando il dialogo con nessuno, ma facendosi interprete dei bisogni di tutti e sollecita nell'attuare programmi concreti per il superamento di ogni forma, ancora esistente, di emarginazione.

Sono già di questo tipo le nostre comunità ecclesiali? Sono davvero immerse nel «vissuto» di ogni giorno, così da rinnovare ai nostri giorni il perenne mistero dell'Incarnazione?

La domanda rimane aperta sul futuro della parrocchia. Un futuro che chiede ad ogni cristiano di essere «adulto», di assumersi precise responsabilità con gli

altri che hanno la stessa fede. Certo non è più possibile restare a rimorchio della storia, anche a ragione della rapidità vertiginosa del tempo, in cui si evolvono le situazioni. L'ancoraggio della chiesa al territorio, non significa infatti staticità o inerzia, ma volontà di risolvere «sul posto» i problemi dell'uomo: il desiderio di essere protagonista della sua storia, la nuova volontà di partecipare alla vita degli altri e di «crescere» nella sua capacità di servizio.

Se ancora non è questa la nuova dimensione della comunità cristiana, il cammino è sicuramente tracciato. E' stato il Vaticano II a mettere in piena evidenza la teologia della «chiesa locale»: la chiesa viva ed attiva sul territorio, attorno al Vescovo sacerdote e maestro, pastore e guida. Con lui e attorno a lui i cristiani sono chiamati a «mettersi a servizio» di quel territorio, con spirito missionario, che non è di cattura o di conquista, ma di dialogo e di condivisione.

Per il vuoto di valori, che sono in crisi, i cristiani — dentro e fuori la loro comunità — sono chiamati ad integrare la società civile con quel «supplemento di anima», senza il quale non si potrà oltre sopravvivere. Si tratta, è ovvio, d'un ruolo decisivo e insostituibile. E' chiaramente la scadenza d'un appuntamento col nostro tempo, al quale i cristiani non potranno mancare. CARLO CAVIGLIONE

SEGNO DI SPERANZA

Fu certamente un giorno meraviglioso e rimane ricco di arcano splendore quello in cui il S. Padre Pio XII di venerata memoria proclamò che Maria «al termine della sua vita terrena fu elevata in corpo ed anima alla gloria del cielo».

L'antica fede dei popoli nella glorificazione corporea di Maria, espressa in tanti monumenti inneggianti al totale trionfo della Madre del Signore, trovava nelle parole del Pastore Angelico una splendida conferma, il suo sigillo di certezza più alta: il magistero della chiesa rendeva omaggio al mistero di Maria che indistruttibilmente unita a Cristo nelle vicende terrene, lo è anche, nella interezza della sua realtà umana trasformata, nella gloria del Regno.

Lei aveva «generato il Signore della vita e quello stesso Signore non permise che quella Madre «conoscere la corruzione del sepolcro».

Tale corporea glorificazione Maria l'ha avuta da Dio come primizia di quella dell'umanità: «la Sua assunzione personale realizza l'assunzione dell'umanità in Dio».

E' il «segno grandioso» apparso nel cielo della storia.

Maria che è «primizia ed immagine della chiesa» conosce — dopo i patimenti — i fulgori della gloria in anticipo ai suoi figli spirituali per attenderli tutti alla finale ri-

surrezione nel Regno preparato per quelli che prediligono la venuta del Signore.

I segni della intramontabile devozione dei cattolici verso la Madre del Signore e della Chiesa, che Gorresio nei giorni della presenza del simulacro di Fatima a Roma nello scorso maggio definì « irriducibili », sono luminosi di speranza.

Il Gorresio nel suo « Taccuino » sulla « Stampa » del 6 giugno prendeva in prestito dal Renan il titolo del suo scritto: « L'Italia delle Madonne », mostrando un certo fastidio per le « Madonne più o meno pellegrine ». Quasi che il pellegrinare della Mamma non fosse un momento salutare e soprattutto un richiamo per gli uomini che troppo si affaticano sulla terra e troppo si affeziono ad essa, a mirare anche il cielo, la meta finale della storia.

L'atteggiamento del devoto di Maria è ben diverso da quello ipotizzato dal valoroso giornalista, ben più alto da quello colto dal Renan nella sua sommaria affermazione.

Contemplando Maria che « divide il trionfo di Cristo e regna in eterno con Lui », essi intendono implorare da Dio, auspice l'intercessione di Colei che è glorificata, « la grazia di vivere costantemente rivolti ai beni eterni ».

L'Italia ed il mondo della Madonna rifulgono così come « segni di riconciliazione e di speranza ».

Questo viene a ricordare a tutti i credenti l'imminente festa dell'Assunta nell'agosto mariano.

c.d.g.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

6 AGOSTO

Caputo - Poli S. - Cervellera

13 AGOSTO

Lovero - Clemente - De Candia

15 AGOSTO

Minervini - Mastrodom. - Tatulli

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 18ª DOMENICA FRA L'ANNO

Dentro i fatti

Se di Cristo, della Chiesa, e della stessa Parola di Dio si coglie solo l'aspetto esteriore, la reazione non può essere che sulla linea della delusione. Se invece, con uno sguardo di fede, ci si apre al Mistero, allora si è colti dallo stupore. Ce lo insegna la festa di oggi. Non ci meraviglia che sia nata in Oriente, dove la Trasfigurazione è considerata come la Pasqua dell'estate, perché l'orientale è connaturalmente contemplativo. In Occidente sono stati proprio i monaci, nel Medioevo, a scoprirla e a metterla in onore.

In Oriente dopo la comunione si canta: « Abbiamo visto la luce ». Trasfigurandosi davanti agli occhi incantati dei discepoli, Gesù appare « Luce radiosa » (Ap. 2, 28) e « stella del mattino » (II). In Lui, ci dice Paolo, la Gloria di Dio abita « corporalmente ». E' la tenda definitiva che Dio ha scelto per porre in mezzo a noi la sua dimora. Questo abitualmente non lo si percepiva all'esterno. « Non è costui il figlio del fabbro? » dicono i compagni di Nazareth. Quasi un miracolo permanentemente impediva a questa gloria di risplendere, in forza di quella « Kenosis » o annientamento che si è attuata nell'incarnazione. Nella Trasfigurazione, per brevi istanti, il velo si squarcia e qualche raggio di divina bellezza traspare dal volto di Gesù. Non un miracolo dunque, ma piuttosto la sospensione di un miracolo.

L'esperienza privilegiata del Tabor è offerta a tutti attraverso la fede, che fa esclamare a Pietro: « E' bello per noi restare qui ». La

fede è quel raggio di luce, divino e divinizzante, che squarcia il velo sensibile, e fa percepire la presenza viva del Risorto. Tutto si trasfigura e lascia percepire il Divino in trasparenza. E' quasi un anticipo della visione. Per questo preghiamo il giorno dell'Epifania (che significa « manifestazione » ed è strettamente imparentata a quella di oggi): « conduci noi, che già ti abbiamo conosciuto con la fede, a contemplare la grandezza della tua gloria ». C'è tra la fede e la visione la continuità che c'è tra il seme e la spiga matura.

La voce del Padre sul Cristo trasfigurato: « Questi è il Figlio mio ». Quella che appare è la gloria dell'Unigenito. Ma col battesimo la stessa dignità è stata comunicata a noi. Siamo « figli nel Figlio » (Agostino). Perciò il Padre ora avvolge noi insieme al Cristo, con uno stesso sguardo di compiacenza. In noi vede Lui. Per questo Anastasio del Sinai dice che « oggi, senza alcuna menzogna, è stata prefigurata la nostra configurazione a Cristo e la nostra immagine futura »: cioè quello che siamo « già » e che è destinato a consumarsi nella gloria. Siamo già figli di Dio, ma non è ancora apparso quello che siamo. Quando apparirà saremo « simili a Lui ». Il « non ancora » è superiore ad ogni immaginazione. Ma anche il « già » è meraviglioso. I formulari battesimali usano espressioni luminose: figli della luce, progenie celeste. E questo vale per i singoli come per l'intera Chiesa di cui il prefazio oggi dice che il « destino meraviglioso

della Chiesa » nella Trasfigurazione è anticipato. Tutta la vita cristiana si svolge tra questo « già » e il « non ancora »: come un processo di lenta trasformazione fino ad essere configurati ad immagine del Risorto.

Un ultimo aspetto. La Trasfigurazione si colloca alle soglie della Pasqua. Subito dopo Gesù sale a Gerusalemme per compiere il grande passaggio: « Per crucem ad lucem ». Sul Tabor brilla già una scintilla della Pasqua. Alla timida stella del mattino succederà allora l'incendio del Sole che sorge. Per intanto Gesù vuole rafforzare la fede dei discepoli in vista della grande prova. Questo vale anche per noi: la luce della fede sostiene la nostra speranza, nelle lotte della vita, « finché non spunti il giorno » (II). E per intanto l'impegno nell'ascesi lentamente ci purifica e ci trasfigura, preparandoci al grande Giorno.

† MARIANO MAGRASSI

PARROCCHIA S. GENNARO

In preparazione alla Solennità dell'Assunzione della B. Vergine Maria, nella parrocchia S. Gennaro si sta svolgendo dal 1° agosto c.a. una solenne quindicina di meditazioni sulla Parola di Dio, e di preghiere. Le celebrazioni si tengono alle ore 19.

Il 15 agosto, che segna il punto culminante delle ferie, trovi i credenti disposti ad onorare la S.S. Vergine, la quale ci ricorda che Cristo e la stessa Vergine Maria già sono in quel cielo, dove tutti gli uomini, purché lo vogliano, hanno riservato un posto di gloria e di felicità.

La processione dell'immagine dell'Assunta, capolavoro del Verzella (1809) si terrà nel tardo pomeriggio di domenica 20 agosto.

TIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NO

I RELIGIOSI E LA "CHIESA PARTICOLARE,,

E' uscito recentemente un documento pubblicato congiuntamente dalla Sacra Congregazione per i Vescovi e quella per i religiosi e gli istituti secolari, sui " criteri direttivi e sui rapporti tra Vescovi e religiosi nella Chiesa". La questione è delicata perché i religiosi obbediscono ai superiori del loro ordine e non sempre la loro preziosa opera di apostolato è coordinata nella comunità ecclesiale e nella pastorale diocesana. Ma si tratta tuttavia di un problema vitale perché, in un regime di autonomie risulterebbe compromessa la comunione ecclesiale. Il documento insiste, nelle norme operative, su una formazione dei religiosi alla comunione ecclesiale, nella " penetrazione del mistero della Chiesa". Una importanza particolare viene data al contributo che i religiosi possono dare alla parrocchia. Recentemente, il card. Pironio, prefetto della Sacra Congregazione dei religiosi ha dichiarato alla Radio Vaticana a proposito del documento: " occorre riscoprire l'importanza della Chiesa particolare, il mistero della Chiesa particolare, in cui il vescovo è certamente il principio di comunione e di animazione".

Dunque i religiosi si inseriscono in questa Chiesa particolare e vivono le urgenze, le aspettative, i problemi di questa Chiesa, ma sempre dal punto di vista di una irrinunciabile fedeltà al proprio carisma, al proprio e specifico carisma dell'istituto. Nel piano del coordinamento, desidererei sottolineare quello che il documento segnala circa la mutua partecipazione a livello diocesano, nazionale e

universale. E' urgente la partecipazione dei religiosi ai piani e alle attività della Chiesa particolare nei consigli presbiterali, pastorali.

E' necessaria questa mutua partecipazione a livello nazionale tra le conferenze episcopali e le conferenze nazionali a distinti livelli, in unità di spirito e nella piena comunione.

Perché tutto il mondo cattolico guarda a Puebla

In una recente intervista radiofonica diffusa a Bogotá è stato chiesto al card. Lorscheider, presidente della Conferenza Episcopale Latino-americana, quali saranno i temi principali che verranno affrontati dalla Conferenza di Puebla convocata per il prossimo ottobre. Il cardinale ha risposto: «Penso che in Puebla avremo due problemi fondamentali. Il primo: qual è la missione della Chiesa cattolica nel presente e nel futuro del-

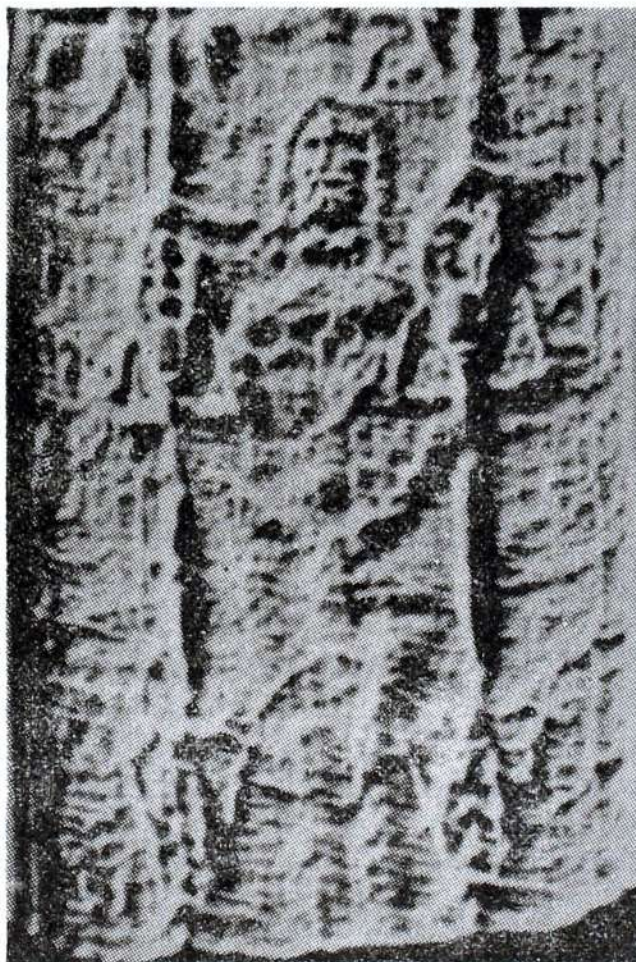
l'America Latina, tenendo in considerazione la sua storia passata? Come deve essere vissuta la fede cristiana in un mondo di profonda religiosità popolare, caratteristica del popolo latino-americano, in contrasto con il nuovo fenomeno del secolarismo, che tende a risolvere i problemi dell'uomo con il solo sforzo umano, senza preoccuparsi della presenza di Dio nella storia dell'uomo? Il secondo problema, intimamente le-

gato al primo, sarà quello di mantenere molto unite le due funzioni: quella religiosa, e quella socio-economica e culturale, l'identità cristiana e la liberazione sociale.

Come rapportare le due missioni? Come essere e continuare ad essere cristiani in mezzo a milioni di persone sfruttate ed emarginate? Come affrontare il problema dell'estrema miseria di milioni di cristiani in un continente cristiano? Come cercare, assieme agli oppressi, la vita e la liberazione? Come essere voce di coloro che non hanno voce? Dobbiamo scegliere una Chiesa che sia più " segno " di salvezza che strumento di salvezza, o viceversa? Vogliamo una Chiesa-presenza, testimone della verità in mezzo a una società pluralista, o una Chiesa guida di una

(continua a pag. 4)

"L'UOMO DEI DOLORI,,



Il Santo Padre ha inviato una lettera autografa all'arcivescovo di Torino, Mons. Anastasio Ballestrero, nell'imminenza dell'ostensione della S. Sindone che avrà luogo dal 27 agosto all'8 ottobre. " Lasciando alla scienza libero campo per le ricerche storiche — dice il documento — i cristiani potranno certamente trarre dalla felice circostanza nuovi stimoli di meditazione e di adorazione dall'inesauribile fonte di vita nascosta nei patimenti di Cristo Gesù: di essi tanto i primi scritti apostolici quanto i Vangeli ci danno già con chiarezza non solo la descrizione, ma soprattutto la profonda dimensione salvifica, scorgendovi il contenuto più originale e prezioso del nuovo annuncio da offrire al mondo". Il Papa conclude con l'augurio che l'ostensione della reliquia " aiuti veramente tutti a scoprire la molteplice fecondità insita nello " scandalo della Croce " di Cristo, e il Popolo di Dio ne tragga rinnovato vigore per il proprio pellegrinare terreno, così da essere anche partecipe allo stesso modo della beata resurrezione".

Nella foto: l'impressionante fotografia, ottenuta con un nuovo procedimento elettronico del lenzuolo, venerato a Torino.

MOLFETTA

LA PARROCCHIA « MADONNA DELLA PACE » A ROMA PER « VEDERE » IL PAPA

La comunità parrocchiale «Madonna della Pace», in un clima di letizia e di grande intesa spirituale ha organizzato e svolto il primo pellegrinaggio a Roma, che è stato guidato dal parroco nei giorni 18-19 luglio u.s.

Abbiamo partecipato cinquanta persone, diversi per età ed interessi, ma accomunati da desiderio di vedere la Città Eterna e il Santo Padre.

Prima interessante tappa è stata l'abbazia di Montecassino, teatro di una così dura guerra e superbamente ricostruita, simbolo di pace cristiana.

Usciti dall'incanto e dal silenzio dell'abbazia benedettina, Roma è stata per noi pellegrini un susseguirsi di emozioni e di meraviglie, con i suoi monumenti antichi, i suoi ruderi, i suoi palazzi e le sue chiese monumentali.

Ma ciò che ha destato maggior interesse è stato il volto sacro di Roma, in particolare la visita alle Catacombe di San Callisto, alle quattro basiliche maggiori: San Pietro, S. Paolo, S. Giovanni in Laterano, S. Maria Maggiore, non solamente per le bellezze artistiche in esse racchiuse ma anche e soprattutto per le memorie che in esse si raccolgono di una tradizione ininterrotta: documento della Santità della Chiesa, della sollecitudine dei Pontefici, della pietà delle moltitudini.

Il momento più intenso di spiritualità e di emozione è stato l'incontro col Santo Padre a Castel Gandolfo. Abbiamo atteso lungamente confusi insieme a migliaia di fedeli convenuti da ogni parte del mondo, in quella piazza alberata, allietata dal sole e lì abbiamo percepito sensibilmente e con commozione il senso della universalità della Chiesa. Finalmente, ecco apparire, al balcone esterno del palazzo pontificio la candida, quasi diafana figura del Papa. Alla sua apparizione è se-

guito un lunghissimo applauso, un agitare di braccia e di fazzoletti.

Poi il Santo Padre ha parlato ai fedeli, ricordando loro la necessità di ritemperare in queste vacanze, non solo le forze fisiche, e le energie psichiche, ma anche e soprattutto le energie spirituali, che sono parte preminente della nostra realtà umana. Egli, quindi, ha sollecitato tutti ad un impegno di ricupero spirituale, attraverso la riattivazione della coscienza morale, nei cui imperativi si esprime la volontà stessa di Dio.

Dopo l'augurio che la pausa

estiva possa servire per un salutare impegno di chiarificazione interiore, preludio alla riscoperta, di se stessi, e al dialogo che ognuno di noi può intessere con Dio, il Santo Padre ha concluso impartendo l'Apostolica Benedizione.

Noi pellegrini molfettesi abbiamo ancora peregrinato alla riscoperta di Roma, ci siamo recati a Fontana di Trevi, Piazza di Spagna, un saluto in Via Caetani ed una preghiera per Aldo Moro, una puntata notturna a Villa d'Este, a Tivoli, ed infine la Chiesa di S. Maria della Visitazione (che tanti ricordi racchiude per il parroco don Luca Murolo).

Ma in tutti, sovrastante e ricca di spiritualità, è rimasta la figura del Santo Padre e le sue parole nella piazza alberata inondata dal sole e gremita di fedeli.

MISSETTA LOZZI

IN MEMORIA DI D. POMPEO FINAMORE

Il 26 luglio con una solenne celebrazione eucaristica abbiamo ricordato il primo anniversario della morte di D. Pompeo Finamore.

Perché Signore la sua morte? Tante risposte si sono alternate nel nostro cuore, una dopo l'altra, alla ricerca di quella che ci lasciasse tranquilli.

La rottura forzata del contatto quotidiano ci ha aiutato a capire chi è stato per ciascuno di noi D. Finamore.

La morte ricomponi i frammenti del ritratto del nostro caro confratello. In questo primo anniversario abbiamo rispolverato i ricordi: abbiamo scoperto chi era veramente D. Pompeo.

Abbiamo scoperto il messaggio della sua vita: era un dono di Dio per tutti noi.

La sua morte ci ha immersi in un mistero profondo. Eppure siamo convinti che tra persone care non basta lanciarsi in frettoloso arrivederci, quando uno è strappato all'altro. C'è qualcosa di dentro che vibra più forte di ogni distacco, che rimane.

Ogni persona è un messaggio. E i ricordi che D. Finamore ci

ha lasciato ce lo ricostruiscono a tratti marcati per guidarci ad afferrarlo vivo tra vivi.

E' trascorso un anno... e sembra ieri tanto è vivo ancora in noi il suo ricordo!

Era uscito in auto per completare i preparativi di un pellegrinaggio a Lourdes.

Alle 18,30 l'improvvisa ed imprevedibile telefonata della Polizia Stradale, gettava nel lutto e nella costernazione la famiglia salesiana e in breve tempo gli amici di D. Pompeo.

Abbiamo visto piangere tanta gente quel giorno.

Il suo lavoro svolto nella nostra parrocchia qui a Molfetta, gli ha fatto riscuotere stima e simpatia per la sua cordialità, la sua grande carica umana e la intensa attività; per l'interessamento sincero per i piccoli, i poveri, i bisognosi di aiuto spirituale e materiale e sociale. I problemi degli altri divenivano subito i suoi.

Lo ricordiamo così a distanza di un anno: circondato sempre da un folto stuolo di giovani festosi, attratti dalla sua giovialità.

Il largo volto sorridente sdrammatizzava le situazioni e i problemi; toglieva ogni disagio negli altri e conquistava i cuori con la sua battuta scherzosa immediata.

Visse con gioia la vocazione salesiana. Curò con entusiasmo il gruppo dei «Salesiani Cooperatori». Su loro, facenti parte della famiglia di D. Bosco, riversò la esuberanza del suo carattere, ma

specialmente l'amore alla Chiesa, alla Congregazione.

Trascinò con entusiasmo apostolico a una devozione filiale e fiduciosa verso Maria Ausiliatrice.

Fu amico di tutti, pronto, cordiale, disponibile sempre!

La Comunità Salesiana

Perché tutto il mondo...

(continuazione della pag. 3)

nuova cultura cristiana? Questi due enormi problemi saranno visti alla luce della missione evangelizzatrice della Chiesa in America Latina e dello stesso continente latino-americano in rapporto agli altri continenti. Quale sarà, nel prossimo futuro, la responsabilità del maggior continente cristiano in seno alla stessa Chiesa cattolica nel suo rapporto missionario con gli altri continenti? Io penso che questi sono i problemi centrali, fondamentali che affronteremo in Puebla e che dovremo discutere per trovare una linea pastorale valida per il presente e per il futuro della nostra Chiesa in America Latina ».

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Domenico

In suffragio di: Nicola Amato L. 15.000; Teresa Fallo Lire 47.000; Domenico Salvemini L. 71.000.

Per onomastico: Caterina Fasciano L. 12.000; Giovanni e Antonia Pansini L. 5.000; Giovanni De Trizio L. 5.000; Pietro Gadaleta L. 2.000; Laura Giancappo L. 2.000.

SERVIZIO NOTTURNO DELLE FARMACIE

1 - 15 AGOSTO
Farmacia Tatulli

16 - 31 AGOSTO
Farmacia Caputo

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Tip. Mezzina - Molfetta

**PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A TORINO
PER VENERARE LA SACRA SINDONE**
presieduto da Sua Ecc. Mons. Garzia
17 - 22 settembre 1978

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi: Parrocchia Immacolata di Molfetta tel. 911510. Le iscrizioni di chiudono il 15 agosto p.v.

LUCE E VITA

Anno 54° N. 28

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

20 agosto 1978

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

6 AGOSTO, ORE 21,40, A CÀSTEL GANDOLFO MUORE PAOLO VI

L'APOSTOLO DEI POPOLI

Nel corso della liturgia funebre celebrata nelle tre Chiese Cattedrali in suffragio del Papa Paolo VI, il Vescovo Mons. Aldo Garzia ha commemorato la figura del Pontefice scomparso.

Ecco il testo dell'Omelia:

Sul lago di Tiberiade scende la sera!

Gesù dice a Pietro: «Prendi il largo andiamo all'altra sponda».

Per tutta la giornata nella barca c'è stata vita feconda, dinamica operosità, colloquio intimo col Maestro, verifica di un lavoro missionario instancabile.

Ora è il Maestro che vuole così! «Andiamo all'altra sponda».

Fratelli,

Paolo VI, successore di Pietro nella Sede di Roma, al tramonto di domenica passata — 6 agosto: solennità della Trasfigurazione del Signore — è stato chiamato dal Maestro all'altra sponda.

Improvviso, anche se da lui atteso, silenzioso, anche se più volte presentito ed annunziato, è stato il suo approdo sulla sponda della eternità, nella pace e nella gloria del Cristo Risorto.

Mi ritenni fortunato quando il 14 febbraio 1977 nell'udienza che Egli accordò ai Vescovi di Puglia, in visita «ad limina», ultimo tra i Confratelli, fui trattenuto in lungo colloquio dal Papa ed ebbi la gioia di ascoltare dalla Sua viva voce episodi, ricordi, circostanze che Lo tenevano particolarmente le-

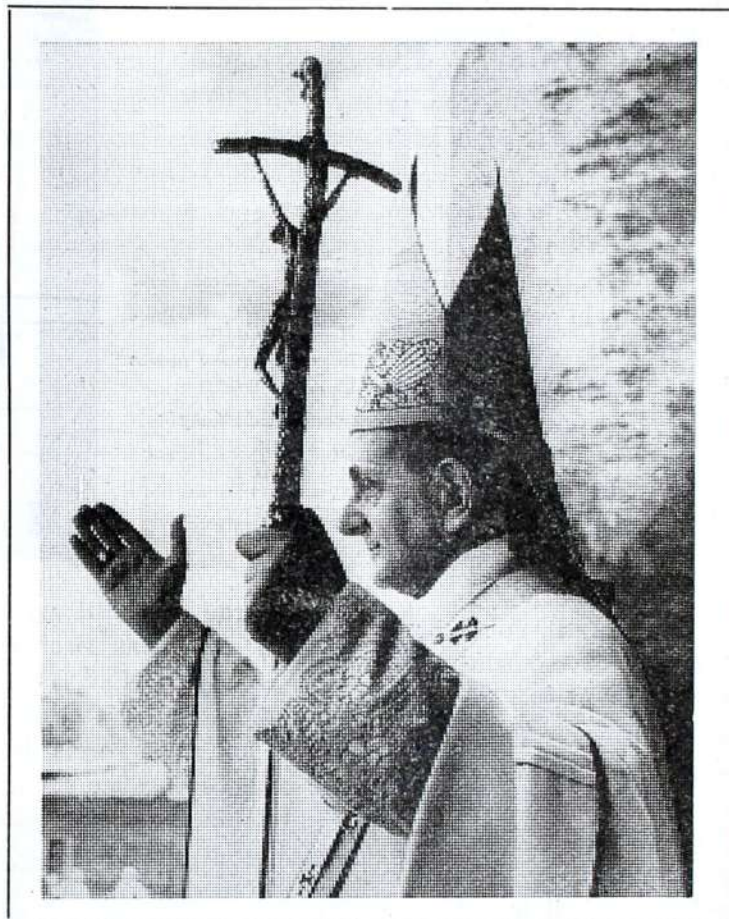
gato alla nostra Santa chiesa locale.

Piegai il ginocchio, baciai la Sua esile mano, ripetendo nel mio cuore — anche per voi e con voi —: «Tu sei Pietro... tu sei la Rocca della Chiesa».

In questo breve tempo che noi dedichiamo alla preghiera di suffragio ed al ricordo di Lui non possiamo degnamente delineare i tratti caratteristici del Pontificato di Paolo VI, così complesso, così ricco di avvenimenti e di documenti così vario di episodi significativi.

L'arco di tempo che va dal 21 giugno 1963 al 6 agosto 1978 — 15 anni pieni e completi — condensa infatti un pontificato luminoso, provvidenziale e sofferto per la Chiesa Universale in un tempo così tempestoso qual è il nostro.

In questi giorni per onorare così grande Pontefice vengono evidenziati nei messaggi, nelle trasmissioni, sulla stampa e nei discorsi privati, da ogni parte del mondo e da ogni ceto di persone, i punti salienti e più importanti ora del suo Magistero illuminato ed instancabile, ora della Sua vita nel segno del Vangelo, ora del suo apostolato a servizio della



Chiesa, dapprima nel delicato ufficio della Segreteria di Stato negli anni cruciali della guerra, Vescovo poi della Diocesi di Milano e successivamente Pastore Supremo della Chiesa; ora Pellegrino di Pace nel mondo o interlocutore attento, vigile ed ascoltato nei problemi più urgenti che riflettono le sorti dell'intera umanità.

Lasciamo alla storia il compito di tracciare il consuntivo di un Pontificato che a me sembra non abbia pari nella vicenda terrena della

Chiesa.

Se però volessimo tentare di accostarlo alla vita terrena di Cristo o all'attività apostolica di Paolo di Damasco, di cui volle assumere il nome come presagio e programma nel fausto giorno della sua elezione, non faremo fatica a trovare nei quindici anni di pontificato vertici di convergenza che lo caratterizzano «apostolo dei Popoli» nell'annunzio della Pace e della Beatitudine, nello architettonico disegno di edificazione di una società nuova che avanza nel

progresso dei popoli all'insegna della Fede e della Luce di Cristo; e — perfino! — nell'agonia e nella passione consumata nell'alone del martirio del cuore di Padre e Pastore sempre fermo e vibrante, in tempo di procella, al timone della barca della Chiesa.

Lui stesso ha voluto consegnare il suo spirito a Dio, quando in uno degli ultimi importanti discorsi ripeteva con S. Paolo: « Quanto a me ormai è giunta l'ora di offrire la mia vita come sacrificio a Dio. E' il momento di iniziare il mio ultimo viaggio. Ho combattuto la buona battaglia, sono arrivato fino al termine della mia corsa ed ho conservato la fede » (2 Tim. 4, 6-7).

Ha inteso così sintetizzare Egli stesso nella pericope paolina il lavoro, le ansie, i dolori, le tempeste ed i trionfi del suo pontificato, significandolo come il pontificato del « magistero » e della « diaconia » e soprattutto il pontificato della Testimonianza e del martirio.

Tutti, infatti, conosciamo i grandi avvenimenti della Chiesa in questi anni passati: la solenne chiusura del Concilio Vaticano II e la promulgazione dei documenti conciliari; la celebrazione, per cinque volte, del Sinodo dei Vescovi, il nuovo organismo del Concilio per il governo collegiale della Chiesa; la celebrazione dell'Anno della Fede e dell'Anno Santo e la promulgazione delle grandi encicliche sociali; l'*Ecclesiam Suam*, la *Populorum Progressio*, l'*Octogesima adveniens*, come pure la promulgazione di altri documenti del magistero pontificio di Papa Montini che riflettono i problemi dell'uomo e della sua convivenza umana, sociale e religiosa e ne prospettano soluzioni benefiche alla luce della ragione e della rivelazione.

*Il Santo Padre
in colloquio col nostro
Vescovo
Mons. Aldo Garzia
14-2-1977*



Il ricordo di questi avvenimenti che è una ricchezza di eredità che Egli lascia alla Chiesa per edificarsi sempre più sulla roccia del messaggio evangelico e non sulle sabbie mobili delle ideologie di questo mondo, invita a meditare ed a pregare.

Dalla meditazione scaturirà sempre più coerenza, autenticità, onestà di vita e di costume; dalla preghiera verrà la profonda vitalità della chiesa che promana dalla fedeltà del suo Fondatore alla suprema promessa: « Ecco io sono con Voi tutti i giorni fino alla fine del mondo ».

Fratelli,

noi per questo eleviamo, sì, la supplice preghiera eucaristica al Signore per la pace eterna di Papa Montini.

Ma siamo qui ancora a

ravvivare la nostra fede nella Chiesa Una Santa Cattolica Apostolica. Siamo qui a solidificare sempre di più la nostra fedeltà al Successore di Pietro nella Sede di Roma, garanzia di unità e di comunione a Cristo Signore.

Ci sentiamo orfani?

Certo un grande pontefice è morto in un momento in cui abbiamo più bisogno della sua guida e del suo magistero.

Non vediamo più il suo volto trasfigurato nel divino, sorridere paternamente ed accogliere la marea dei fedeli che da tutte le parti del mondo convengono a Roma per « vedere Pietro », il Papa, il Vicario di Cristo.

Non sentiamo più la sua voce ferma e vibrante, eco fedelissima della voce di Dio, che invita ad essere più buoni, più uomini, a non uccidere, a vivere piuttosto

nella gioia e nella pace questo nostro breve pellegrinaggio terreno.

Non saremo più affascinati dalla sua elevata spiritualità che arricchiva chiunque — sia pure da lontano — si accostava a lui nelle apparizioni domenicali in Piazza S. Pietro o nelle udienze oceaniche del mercoledì.

Ma se è impossibile vedere il suo volto e sentire la sua voce, ci è però dolce sentirlo più vicino a ciascuno di noi non più come Sommo Pontefice, Pastore Supremo, ma come « nostro fratello più grande che ha vissuto con noi i momenti tempestosi della barca di Pietro facendosi carico del tragico quotidiano della nostra giornata terrena. E Cristo, continuerà ad assistere la sua Chiesa: il Papa non muore!

(continua a pag. 8)

IL MAGISTERO DI PAOLO VI

Il magistero è per un Pastore qualcosa che entra nella essenza del suo servizio pastorale.

Il Pastore è Maestro. E quando chi è Pastore lo è come Vicario di Cristo, e lo è per tutta la immensa vastità del genere umano, allora quella qualità magistrale si riveste del valore della universalità.

Paolo VI è stato Maestro delle genti e lo è stato per una esigenza insopprimibile della sua personale consacrazione al trionfo della Verità in quanto eletto al Sommo Pontificato.

In quanto Pontefice Egli sentì che doveva trepidare per il compito della evangelizzazione tanto da fare proprie le parole di quell'Apostolo di cui portava il nome pontificale: « Guai a me se non avrò evangelizzato ».

E' come dire che il Pastore non può non evangelizzare.

Paolo VI nei Suoi quindici anni di Pontificato ha parlato ininterrottamente intessendo con le genti universe un dialogo che rende illuminato oltre che instancabile il Suo magistero.

Ha parlato nei suoi molti e responsabili discorsi, nelle sue allocuzioni, nei cuore a cuore domenicali con i fedeli come dalle cattedre più alte che si innalzano nella nostra storia.

Ha parlato nei Suoi documenti ufficiali che dalla « Ecclesiam suam », alla « Gaude in Domino » formano nel loro insieme come la « magna charta » del Suo sicuro e splendido insegnamento magisteriale.

Non è solo la « Populorum progressio » che offre al mondo una luce capace di illuminare il cammino dell'uomo per le strade della giustizia e della valorizzazione degli inalienabili diritti della persona umana.

Non è solo la « Octogesima adveniens » che sottolinea la ricchezza della dottrina sociale della chiesa.

Sono tutte le encicliche che costituiscono un autentico servizio per l'integrale miglioramento dell'uomo considerato in tutte le sue dimensioni, in tutti i suoi aspetti.

Paolo VI non poteva ignorare che l'uomo non è solo costituito da due braccia che faticano e da una mente che indaga per le vaste vie della cultura e della scienza, ma è anche spirito immortale fatto per marciare nei sentieri della sua vicenda terrena, pienamente valorizzando la bellezza e la bontà delle cose e delle realtà terrestri, ma alla ansiosa ricerca dei beni che non tramontano.

Luce splendida Paolo VI ha gettato su tutto il mistero dell'uomo. Le sue parole hanno scavato nel cuore di ogni creatura umana — per il minimo di buona volontà che mostrassero — solchi profondi nei quali sono spuntati germogli, in attesa che si sviluppino e si rafforzino in seno all'intero consorzio umano.

Un magistero quello di Paolo VI che ha coinciso con la sua immolazione e con la sua sofferenza quando gli argomenti toccati erano di bruciantemente problematicità e che richiedevano di essere affrontati con delicato e forte senso di paternità.

Si pensi alla grande ma anche contrastata risonanza della « Humanae vitae ». Paolo VI con il suo documento non ha voluto dare « una dichiarazione di legge morale negativa, ma la presentazione positiva della moralità coniugale in ordine alla sua missione d'amore e di fecondità ».

Egli dice con assoluta chiarezza, cosciente di indicare una via di certezza, che l'amore coniugale e la paternità responsabile non possono prescindere dalla legge morale naturale, la quale nella interpretazione comune della chiesa esige che « qualsiasi atto matrimoniale deve rimanere aperto alla trasmissione della vita ». Affermazione che è l'eco di ciò che era stato detto a proposito della famiglia nella « Gaudium et Spes ».

E' chiaro che Paolo VI intende dire, e dice, la Sua parola di Padre, di Pastore e di Maestro in un problema

così scottante ma tanto vitale per tradursi in sviluppo di civiltà.

Rifulge il Suo magistero per ciò che ha detto a proposito del celibato del clero.

Rivendicando la incontestabile validità della totale consacrazione del sacerdote al suo Dio ed alla Chiesa, Paolo VI coglieva nel sacro celibato un momento particolare di fecondità interiore ed apostolica, offerto alla santità della intera compagine ecclesiale.

Con parole chiare e con concetti non esposti alle sconosciute interpretazioni, Paolo VI ha continuato a svolgere il Suo altissimo magistero per la promozione della pace nel mondo dando ad ogni giornata una sottolineatura di un aspetto dell'urgente problema che per essere inserito nella esistenza della stessa storia dell'uomo, diviene autentica ansia dei popoli.

A Maria che Paolo VI definì « stella della evangelizzazione » il grande Pontefice affidò e lo slancio della evangelizzazione della chiesa ed i nuovi tempi della evangelizzazione: e questo nella « Evangelii nuntiandi ».

Possa la Vergine, che il buon Pontefice vede nei cieli, portare a maturazione tutta la ricchezza magisteriale che Egli ha dato al popolo santo di Dio.

c.d.g.

PER L'ELEZIONE DEL SOMMO PONTEFICE

Ai Rev. Parroci e Rettori di chiese

Durante i giorni della « Sede Vacante », quando le norme liturgiche lo permettono, si celebri la S. Messa « per l'elezione del Sommo Pontefice ».

Il formulario si trova a p. 682 del Messale tra le Messe « ad diversa ».

Dalle Curie Vescovili, 16-8-78.



Maestro e custode della Fede.

LA NOTIFICAZIONE DEL VESCOVO

Fratelli amatissimi,
ieri domenica 6 agosto, solennità della Trasfigurazione del Signore, alle ore 21,40

SUA SANTITÀ PAOLO VI terminava il suo servizio pontificale nella Chiesa e celebrava con la piissima morte la sua completa Trasfigurazione a Cristo Signore, che Lo ha voluto Successore di Pietro nella Sede di Roma, Vicario per tutta la Chiesa, Una, Santa, Cattolica e Apostolica, per 15 lunghi laboriosi anni.

Fu, infatti, il 21 giugno 1963 che Giovanni Battista Montini fu eletto al Sommo Pontificato della Chiesa ed assumendo il nome di Paolo VI, iniziava quel servizio diuturno, sofferto, continuo, molteplice che lo colloca nella storia della Chiesa come il Papa del Vaticano II, il Pastore insonne nelle vicende multiformi del popolo santo di Dio, il Maestro infallibile di verità e di giustizia, il Pellegrino di unità e solidarietà, il Profeta della pace, il Difensore della vita.

Chiudendo la sua giornata ha voluto ripetere con lo stesso fervore dell'Apostolo S. Paolo, di cui portava significativamente il nome quasi consegna siglata per la storia a venire: « Ho combattuto la buona battaglia, sono arrivato fino al termine della mia corsa e ho conservato la fede » (2 Tim. 4, 7).

La sua gracile fibra umana, che in questi anni di pontificato ha subito lo stillicidio più profondo consumandosi via via e spegnendosi all'improvviso, si è confitta misticamente sulla croce con Cristo per trasfigurarsi nella gloria di Lui risorto e risplendere per noi, prezioso retaggio alla Chiesa e alla Umanità, nel suo lucido autentico magistero evangeli-

co, nella sua virtù robusta e nascosta, nel fascino del suo esempio semplice, edificante e concludente.

Con animo affranto dal dolore invitiamo il Clero, i Religiosi, le Religiose, i Fedeli tutti a elevare fervide preghiere al Signore *per ringraziarLo* del dono di tanto Pontefice della Chiesa Santa di Dio in questo nostro tempo; per lodarLo, perché nella drammatica sorte che tocca all'uomo mortale pur elevato a dignità così eccelsa, non abbandona mai la sua chiesa e già prepara, con disegno mirabile, Colui che proseguirà il servizio di Pastore Supremo *per implorare* la pienezza dello splendore della Pasqua a Paolo VI, « servo buono e vigilante » che ha atteso il Signore nel lavoro dinamico e fervido sino all'ultima ora.

Pertanto, disponiamo:

1) Nelle singole Comunità Parrocchiali, verrà celebrato un rito di suffragio in uno dei prossimi giorni purché non sia quello delle solenni esequie che si svolgeranno nelle nostre Cattedrali e a Roma nella Basilica Vaticana, sì da dare la possibilità ai fedeli di seguire il rito alla TV;

2) il giorno 9 agosto a Giovinazzo, il 10 a Molfetta



e l'11 a Terlizzi tutta la Comunità Diocesana converrà in Cattedrale per il rito di suffragio che sarà presieduto dal Vescovo;

3) una commemorazione interdiocesana del Pontefice Paolo VI verrà poi fatta in seguito alla ripresa della attività pastorale.

Sempre uniti nella fede a Cristo Signore e nella fedeltà alla Sede Apostolica sotto lo sguardo materno di Maria Santissima Assunta in cielo, la cui *sovrana* ^{memoria} *sovrana* prossimamente celebreremo, viviamo questi giorni in preghiera, nel dolore, nell'attesa anche ^{per} della beata speranza.

Con affetto benediciamo
Molfetta, 7 agosto 1978

† ALDO GARZIA
VESCOVO

EMINENTISSIMO CARDINALE VILLOT CAMERLENGO CITTA' DEL VATICANO

Fedeli Clero Vescovo questa Chiesa Molfetta Giovinazzo Terlizzi commossi angosciati triste notizia piissimo transito Santo Padre Paolo VI partecipano dolore Chiesa Universale elevano fervida preghiera eucaristica perché immortale pontefice Liturgia eterna gloria assista protegga sempre Popolo santo di Dio.

† ALDO GARZIA / Vescovo

S. E. MONS. VESCOVO MOLFETTA

Premuroso messaggio cordoglio inviato occasione pia scomparsa Sommo Pontefice Paolo Sesto et unito speciali preghiere per eterna pace sua anima benedetta est apprezzata confortatrice partecipazione profondo dolore famiglia cattolica stop ringrazio sentitamente.

Card. VILLOT: Camerlengo

Commozione Diocesi per la

RITI FUNEBRI

L'improvvisa dipartita del Santo Padre Paolo VI ha suscitato tra le nostre popolazioni stupore e profonda « pietà ».

A monte di tanta commozione: gratitudine e ammirazione per il Pontefice defunto; si spiegano, quindi, i perché, le proposte, le richieste e le iniziative che stanno animando la nostra gente.

Il magistero di Paolo VI è stato sicuro e senza equivoci, il suo servizio al mondo, come successore di Pietro e vicario di Cristo è stato sempre aderente al momento storico-culturale del nostro tempo.

Rimando a riviste qualificate e alla lettura dell'« Osservatore Romano », quotidiano della S. Sede, per una visione esaustiva del suo Pontificato.

Il suo servizio alla Chiesa è stato laborioso e concreto, e sempre condotto con fedele generosità al mandato di Cristo « pascere il gregge affidato ». Basta pensare ai numerosi viaggi nei diversi continenti, agli incontri con responsabili della politica e della cultura, ai documenti su problemi morali e sociali, ai discorsi del « mercoledì » così carichi di indicazioni esistenziali. Per onestà di cronaca non bisogna dimenticare le incomprensioni, i « colpi » che il pontificato di Paolo VI ha subito da giornalisti prezzolati e da riviste di pseudo cultura che si mantengono a galla solo perché riescono puntualmente ad offrire, chissà con quale abilità, informazioni che fanno « notizia », rasentando il disgusto e l'assurdità.

Le nostre popolazioni, i sacerdoti, i giovani soprattutto hanno notato tutto questo

e preghiere nelle nostre Molfa morte di Papa Paolo VI

DI SUFFRAGIO

e hanno risposto al servizio di Pietro oggi, con la preghiera e presenza massiccia alle celebrazioni di suffragio promosse nelle tre Cattedrali e presiedute da S. Ecc. Mons. Aldo Garzia.

MOLFETTA

Numerosi i sacerdoti celebranti; presenti tanta gente semplice, tantissimi i giovani, diverse organizzazioni cattoliche, presenti anche il sen. A. Busseti, il dott. Sasso capo gruppo consiliare D.C.

GIOVINAZZO

Sono stati presenti al sacro

rito la Giunta Comunale con il Gonfalone, guidata dal Vice sindaco, il consigliere Provinciale A. Pansini e le varie associazioni cattoliche.

TERLIZZI

Hanno partecipato alla S. Messa di suffragio la Giunta Comunale con il sindaco ins. Salvatore de Chirico, numerosi consiglieri comunali e una nutrita presenza dell'Azione Cattolica in tutte le sue espressioni.

Nelle singole comunità parrocchiali si sono svolte liturgie o incontri commemorativi per venerare il Pontefice scomparso.

DINO MAZZONE

Manifesti affissi per la morte del Papa

MOLFETTA

IL CAPITOLO CATTEDRALE DI MOLFETTA annuncia con dolore la morte di S.S. Paolo VI. Ricorda i suoi sublimi insegnamenti espressi nel suo pontificale magistero caratterizzati dall'ansia di stabilire nei cuori la via della pace. Esalta la fulgida testimonianza della sua vita apostolica ed invita i fedeli ad elevare al Signore preghiere di suffragio per il Padre buono e saggio il cui spirito ormai vive per sempre in Dio.

Superiori, Professori ed Aluni del PONTIFICIO SEMINARIO REGIONALE PIO XI dolorosamente colpiti dalla improvvisa perdita dell'amatissimo Padre e Pastore della Chiesa Cattolica Papa Paolo VI si raccolgono in preghiera di suffragio, promettono di conservare intatti i nobilissimi esempi e i luminosi insegnamenti, esprimono il loro devoto ed ardente attaccamento alla Sede Apostolica.

Il Rettore: Mons. Mario Miglietta

IL COLLEGIO DEI PARROCI unitamente alle Comunità parrocchiali ricorda ai fedeli il Pontificato di S.S. Paolo VI. Ne onora la memoria additando a tutti gli

ideali della Sua attività apostolica tesa a realizzare la fraternità tra gli uomini; s'impegna a seguire i suoi insegnamenti con la testimonianza fatta di fede e di servizio.

LA PRESIDENZA DIOCESANA e tutti gli aderenti all'Azione Cattolica di Molfetta si associano al lutto che ha colpito la cristianità per la scomparsa del S. Padre Paolo VI. Sensibili alla predilezione dimostrata per l'Azione Cattolica si impegnano a far memoria della sua opera svolta costantemente alla ricerca della pace fra i popoli. Invitano i cattolici e tutti gli uomini di buona volontà all'incontro di preghiera che avrà luogo in Cattedrale il 10 agosto alle ore 19.

GIOVINAZZO

Dio ha chiamato al premio dei giusti la grande anima del Papa Paolo VI. IL CAPITOLO CATTEDRALE partecipando al cordoglio della Cristianità intera invita tutta la cittadinanza giovinezze ad essere presente in Cattedrale, mercoledì, 9 agosto alle ore 19,30 per il solenne rito funebre che sarà celebrato da S.E. Mons. Aldo Garzia circondato da tutto il clero della Diocesi.

TERLIZZI

IL CAPITOLO CATTEDRALE, le Parrocchie, i Religiosi, le Associazioni cattoliche e i Fedeli tutti della Diocesi di Terlizzi partecipano al dolore che ha colpito l'umanità per la perdita del Supremo Pastore della Chiesa Paolo VI e si unisce in preghiera.

COMUNE DI TERLIZZI. Cittadini, Paolo VI è salito nel Regno del Padre. Nel ricordarne, a nome della cittadinanza, le pro-

fonde doti di umanità, la ricerca incessante della pace e della fratellanza tra i popoli, la Civica Amministrazione si associa al lutto del mondo cattolico.

Il Sindaco: Ins. S. De Chirico

Il Papa S.S. Paolo VI ha concluso la sua vita terrena. I Democristiani, ricordando con filiale affetto la Sua opera in amore della giustizia, della pace, partecipano alle preghiere e alla speranza della comunità ecclesiale.

La Democrazia Cristiana

Messaggi di cordoglio inviati al Vescovo

Desidero esprimere mia sentita partecipazione at grave lutto nostra Chiesa perdita S. Santità Paolo VI stop Ricordando suo grande pontificato con particolare riferimento rinnovamento chiesa et impegno indelebile pace e giustizia sociale uniscomi at preghiere et dolore comunità credenti nostra Molfetta stop Suo devotissimo

ENZO DE COSMO

A nome Civica Amministrazione e mio personale desidero esprimerle la più sentita partecipazione al cordoglio per la scomparsa di Papa Paolo VI stop Il suo quotidiano impegno per la pace e la giustizia tra i popoli resta una traccia indelebile nella storia della umanità.

BENIAMINO FINOCCHIARO
Sindaco di Molfetta

Civica Amministrazione Comunale profondamente addolorata si

associa al lutto mondo cattolico per la dipartita di Papa Montini fedele interprete della speranza di pace e di solidarietà tra i popoli.

DE CHIRICO
Sindaco di Terlizzi

Profondamente addolorato partecipo dolore Comunità religiosa stop

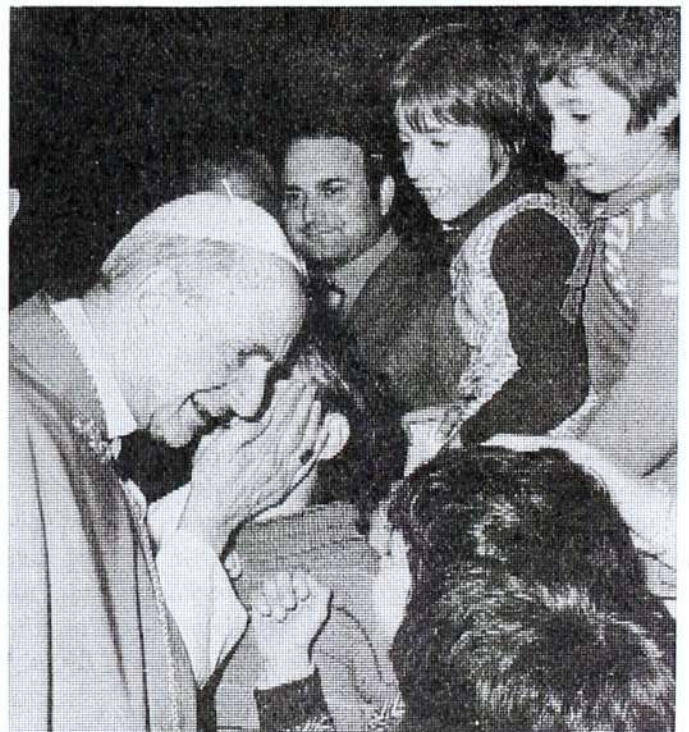
AMATO
Presidente DC di Molfetta

Addolorati profondamente grave perdita per nostro paese et mondo siamo vicini Eccellenza Vostra stop

AMATO ET PERCOCO
Dirigenti Provinciali DC

Consiglio Amministrazione et Personale tutto Ospedale Terlizzi si associano al dolore che ha colpito la comunità ecclesiale per il commiato del suo Papa Paolo VI.

TEDESCHI
Presidente Ospedale



L'incontro con i piccoli.

L'italianità di Paolo VI

Un Papa, si sa, è Papa di tutti, e Paolo VI non ha derogato a questa norma sacrosanta, né è possibile soltanto immaginare il contrario, per poco che si conosca le sue tensioni ideali. Un po' come Cristo, di cui si sentiva indegnissimo ma autentico rappresentante: per lui ogni uomo era prosimo e il fiore o l'uccello, o il campo di qualsiasi punto dell'universo, segno di amore del buon padre Dio. Tuttavia non si possono negare, pur in questa apertura universale, certi compiacimenti e tenerezze per la sua terra e la sua gente, senza per questo defraudare nulla ad alcuno, della porzione di affetto e di attenzione a cui ha diritto; altrettanto, ritengo, si possa dire di Paolo VI.

Ha viaggiato in tutti i continenti percorrendo 133 mila Km., salendo per primo sul jet; in Italia però è andato a Pisa, a Firenze, a Montecassino, a Cagliari, a Fumone, a Venezia, a Udine, a Grosseto, a Taranto, ad Orvieto, a Pescara, nelle borgate romane. Così la partecipazione agli avvenimenti lieti, e, ancora più, tristi: sempre il primo, con premura appassionata, con sensibilità operosa e tanto umana; dove la dignità dell'uomo, di qualunque uomo, veniva offesa, si poteva contare sul Papa e Paolo VI si è fatto coscienza e voce dell'umanità. L'ha fatto non con la misura e spesso la freddezza della denuncia di prammatica, ma con la finezza di una consumata diplomazia e la forza di chi ama appassionatamente Cristo e ogni uomo.

Ha sorpreso tutti la lettera di Paolo VI alle brigate rosse, quell'inginocchiarsi dinanzi a feroci sanguinari e rimanervi, attendendo con

fiducia; la preghiera così umana e sofferta, la voce rotta dal pianto per il fratello e amico Aldo. La preghiera ai banditi perché liberassero Mauro Carassale, il ragazzino di Olbia offertosi ostaggio al posto del fratellino malato. I primi auguri al neoletto presidente Pertini, furono di Pao-

lo VI: auguri affettuosi e cordiali, beneauguranti per la diletta nazione italiana; e a Castelgandolfo lo ricevette con una cordialità tutta montiniana.

Non si pensava che a 80 anni suonati, un cuore schiacciato quasi da mille problemi, potesse battere così fresco ed italiano.

Non finirà di sorprenderci Paolo VI.

MICHELE CIPRIANI

Papa Montini e le nostre Diocesi

7 agosto 1978, ore 12: pazientemente faccio la fila di fronte ad uno sportello della Posta Centrale. Mi affianca un giovane marittimo e guardandomi mi dice: così abbiamo perduto il nostro santissimo Padre Paolo VI; stando all'estero, aggiunge, cercavo di sentire sempre la parola del Papa. Come mi commosse, durante la vicenda Moro, la lettera del Papa alle Brigate Rosse con la quale in ginocchio domandava la liberazione del grande Uomo.

E' una voce espressione della unanime commozione che l'improvvisa morte del Papa ha suscitato nel mondo!

E' la seconda volta, in quest'anno, che la nostra chiesa locale si ritrova, orante, intorno ad una salma, quella di due Pastori: S. E. Mons. Salvucci, S.S. Paolo VI, la loro morte ha presentato aspetti quasi simili. Anche Mons. Salvucci ci lasciò improvvisamente, in punta di piedi, nel breve volgere di una giornata ed ambedue i Pastori si sono addormentati quasi alla stessa ora.

Ho visto il Papa, l'ultima volta, nella Sala del Nervi, il 14 giugno u.s. Ero ad Ariccia nella Casa "Divin Maestro" per un Convegno Nazionale dell'Istituto secolare «Gesù Sacerdote», con-

clusosi appunto con l'Udienza Pontificia; chi ci aveva invitati era convinto — ed i fatti gli hanno dato ragione — che quello era l'addio che noi sacerdoti davamo al Papa, consumato dalla malattia e dalla sofferenza che sentiva intimamente per le condizioni della chiesa e del mondo. Mi era apparso molto più sofferente dell'anno precedente, quando, ancora nella grande Aula delle Udienze, la sua figura diafana si presentò ai 3.000 Amici dei Settimanali Cattolici di Italia (9 luglio 1977) ai quali rivolse uno storico discorso sul ruolo dei fogli diocesani visti come efficaci strumenti dei mass-media: da Molfetta e Giovinazzo fu presente un folto gruppo — circa 200 — in rappresentanza dei lettori ed amici di "Luce e Vita". Né posso tralasciare un altro incontro delle nostre tre Diocesi col Papa: guidato da S. E. Mons. Garzia, un pellegrinaggio interdiocesano fu realizzato, nel marzo del 1977, allo scopo di «vedere» il Papa; ma per una improvvisa indisposizione, Paolo VI dovette solamente affacciarsi al balcone del Palazzo Apostolico per impartire ai numerosi fedeli raccolti in Piazza S. Pietro la sua paterna benedizione.

Ricordo inoltre la manifestazione svolta nella vecchia Sala delle benedizioni,



Paolo VI e Mons. Salvucci durante l'Udienza dopo il canto della « Santa Allegrezza ».

quando 250 molfettesi guidati da Mons. Salvucci e dal Sindaco al Comune, il commendator Luigi Massari, resero omaggio a Papa Montini con l'esecuzione del canto popolare natalizio "La Santa Allegrezza" (17-18 dicembre 1963). Tanti nostri fedeli hanno visto ed ascoltato Paolo VI in questi 15 anni — chi può contare i gruppi di molfettesi, giovinezzi e terlizzesi pellegrini a Roma — e soprattutto durante l'anno santo del 1975!

A tal proposito furono sottolineate anche dalla stampa regionale le parole che Paolo VI, il 5 gennaio 1977, rivolse al gruppo dei cantori della nostra parrocchia Sacro Cuore di Gesù. «Noi in Italia — disse il Papa — manchiamo ancora di un'educazione al canto sacro che tanto sta a cuore ai Vescovi, alla

« CONGEDANDOMI DALLA SCENA DI QUESTO MONDO »

Gli ultimi pensieri del Papa sulla Chiesa, sul Concilio, sull'ecumenismo, sul mondo

gerarchia ecc. perché le nostre abitudini sono fatte piuttosto per il canto personale (canzonette di nessun pregio artistico e neppure spirituale...). Abbiamo bisogno invece del coro di massa, del coro di folla, del popolo che canti e quindi voi che onorate questo bisogno della chiesa con la vostra presenza, con la vostra voce e con il vostro cuore, speriamo, siate particolarmente benedetti ».

Ricordo anche che nel 1968 all'Aeroporto di Grottaglie, la sera della vigilia di Natale, con Mons. Giuseppe Lisena, accompagnai Mons. Salvucci che con gli altri Vescovi di Puglia, attesero il Papa venuto a Taranto per celebrare la liturgia della notte di Natale con gli operai del Siderurgico e qualche anno prima in occasione di una delle visite ad limina di Mons. Salvucci ebbi la grande ventura di essere ammesso alla augusta presenza del Papa, di baciargli l'anello e di rispondere alle sue domande circa il mio lavoro sacerdotale.

Chiudo questo mesto ricordo, carico di dolore e di amore, sottolineando due fatti. Il primo, remoto nel tempo, l'amicizia fraterna che nutriva Paolo VI per Mons. Salvucci, legame iniziato a Camerino, quando Mons. Montini, Assistente Nazionale della FUCI e Mons. Salvucci si incontrarono e questi ebbe modo di risolvere un incidente provocato da giovani militanti a quell'epoca nelle formazioni del regime fascista, insofferenti dell'attività dei giovani universitari cattolici. Mons. Salvucci si riferiva spesso a questo episodio che Paolo VI non aveva mai dimenticato dimostrando verso il nostro Vescovo di v.m. particolare attenzione. Lo dimostrò anche il 14 febbraio 1977 durante il colloquio che ebbe con il nostro Vescovo, allora Coadiutore

« 6 - E circa ciò che più conta, congedandomi dalla scena di questo mondo e andando incontro al giudizio e alla misericordia di Dio: dovrei dire tante cose, tante.

Sullo stato della Chiesa: abbia essa ascolto a qualche nostra parola, che per lei pronunciammo con gravità e con amore. **Sul Concilio:** si veda di condurlo a buon termine. e si provveda ad eseguirne fedelmente le prescrizioni.

Sull'ecumenismo: si prosegua l'opera di avvicinamento con i fratelli separati, con molta comprensione, con molta pazienza, con grande amore, ma senza deflettere dalla vera dottrina cattolica. **Sul mondo:** non si creda di giovargli assumendone i pensieri, i costumi, i gusti, ma studiandolo, amandolo, servendolo ».

« Chiudo gli occhi su questa terra dolorosa, drammatica, e magnifica, chiamando ancora una volta su di essa la divina bontà. Ancora benedico tutti. Roma specialmente, Milano e Brescia. Alla Terra Santa, la terra di Gesù, dove fui pellegrino di fede e di pace, uno speciale benedicente saluto.

« E alla Chiesa, alla diletta Chiesa cattolica, alla umanità intera, la mia apostolica benedizione.

Poi: in manus tuas, Domine, commendo spiritum meum.

30 giugno 1965.

di Mons. Salvucci, nel corso dell'udienza concessa all'Episcopato Pugliese in visita ad limina.

Il secondo è di data recentissima (19 luglio u.s.); il Papa era già a Castel Gandolfo ed una rappresen-



ISTANBUL: l'abbraccio tra il Papa ed il Patriarca Atenagora - 1967.



Paolo VI con il dott. Mikko E. Juva, presidente della Federazione Mondiale Luterana.

tanza dei fedeli della nuova parrocchia Madonna della Pace di Molfetta, si mosse per Roma proprio con l'intento di "vedere" il Papa, sapendo in partenza che non avrebbe potuto partecipare all'Udienza nella Sala Nervi.

La relazione della Misetta Lozzi che pubblicammo la settimana scorsa è una eloquente testimonianza della fede che il popolo di Dio nutre per il Papa, "il dolce Cristo in terra".

D. LEONARDO MINERVINI



« Siamo qua venuti per voi, lavoratori! Per voi lavoratori di questo nuovo e colossale Centro Siderurgico; ed anche per gli altri delle officine e dei cantieri di questa città e di questa regione; e diciamo pure per tutti i lavoratori dell'immenso e formidabile settore della industria moderna (e non dimentichiamo neppure i lavoratori dei campi, i pescatori, gli addetti ai cantieri navali, i marinai, e quelli d'ogni altro campo dell'attività umana: voi ora tutti li rappresentate al nostro sguardo) ».

Natale 1968. Tra gli operai dell'Italsider di Taranto.

« Nell'invocare per voi qui presenti, come per i vostri amici e collaboratori e per i lettori tutti dei vostri settimanali l'assistenza e il favore del Signore, vi impartiamo, in pegno della nostra stima, una speciale Benedizione Apostolica ».

Il gruppo degli "Amici di Luce e Vita" presenti all'Udienza pontificia del 9 luglio 1977.



L'Apostolo dei popoli

(dalla pag. 2)

Perciò con la liturgia della Chiesa preghiamo: « Signore che nel disegno della tua provvidenza hai chiamato alla guida della tua chiesa il tuo servo e nostro papa Paolo VI donagli di partecipare in cielo alla glo-

ria eterna del tuo Figlio che Egli ha servito come Vicario sulla terra ».

Ed ancora rivolgiamo la nostra preghiera: « O Dio Pastore eterno che governi il tuo popolo con sollecitudine di Padre dona presto alla tua Chiesa un pontefice

a Te accetto per santità di vita, interamente consacrato al servizio del tuo popolo ».

La certezza della Fede nel Cristo Eucarestia che muore e risorge per la sua Chiesa ci conferma che « colui che tramonta più fulgido di una stella, già nel cielo come sole risplende, redimito della gloria del Sommo Eterno Unico Pastore: Cristo Signore ». Così sia!

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

20 AGOSTO

Minervini - Mastrodom. - Tatulli

27 AGOSTO

De Pinto - Grillo - Mastroilli

SERVIZIO NOTTURNO DELLE FARMACIE

16 - 31 AGOSTO

Farmacia Caputo

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 54° N. 29

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

3 SETTEMBRE 1978

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

Il nuovo Papa: Giovanni Paolo I

Fratelli,

la Santa Chiesa Cattolica esulta di gioia: un nostro fratello di fede è stato scelto dallo Spirito Santo, attraverso gli uomini che Lui ha sapientemente mosso, a reggere, santificare e governare la Chiesa Universale, nella successione apostolica a Pietro, principe degli Apostoli, nella Sede di Roma e a raccogliere come Vicario di Cristo il mandato sublime: "Pasce oves, pasce agnos".

E' il Cardinale ALBINO LUCIANI che trasfigurato nel supremo pontificato assume il nome di GIOVANNI PAOLO I.

Noi eleviamo al Signore la nostra fervida preghiera di lode e di rendimento di grazie: ai giorni della passione segue lo splendore della risurrezione.

E per il nuovo Pontefice imploriamo l'assistenza divina più piena e copiosa perché leggendo nel segno dei tempi, fermo al timone della barca di Pietro segua la rotta che porti il popolo di Dio ai lidi della pace, della giustizia e dell'amore.

Rinnoviamo ancora una volta il nostro "sentire cum Ecclesia" saldamente edificati su Pietro che rivive nel nuovo Pontefice e prosegue il suo servizio universale di salvezza e il suo martirio di amore a Cristo e alla sua Chiesa.

La celebrazione solenne di ringraziamento sarà fatta



nella Cattedrale: a Molfetta il 7 settembre alle ore 18,30; a Giovinazzo il 17 settembre alle ore 19; a Terlizzi il 9 settembre alle ore 18,30.

Invito pertanto clero e fedeli a partecipare.

Tutti con affetto benedico.

Molfetta, agosto 1978

† ALDO GARZIA/Vescovo

L'abbraccio di Papa Luciani al mondo

E' giunta inaspettata e imprevedibile la notizia della elezione del nuovo Papa. Da tutti era stata ventilata l'idea di un conclave lungo e difficile. Ma, come giustamente si osserva, l'uomo di

fede crede che « Dio aveva già scelto » la pietra su cui fondare la sua Chiesa. Di nomi se ne erano fatti, ma il mistero di Dio è imperscrutabile.

Alle 19,15 di sabato 26 a-

gosto, il Card. Pericle Felici annunciava la gioia della Chiesa e il nome dell'eletto: Albino Luciani, Patriarca di Venezia. Il Suo nome: Giovanni Paolo I.

Il nuovo Papa è nato a Forno di Canale (Canale d'Agordo) in diocesi di Belluno, il 17 ottobre 1912 da una famiglia di operai che agli inizi del secolo visse le difficoltà per un lavoro stabile. Da parte della famiglia non trovò ostacoli alla sua vocazione, coronata dal sacerdozio il 7 luglio 1935. Dopo un periodo di studi trascorso a Roma, tornò nella sua diocesi di Belluno dove svolse il Suo ministero dedicandosi soprattutto alla catechesi.

Nel 1958 Papa Giovanni XXIII gli affidò la diocesi di Vittorio Veneto. Emergono qui i tratti caratteristici della figura di Luciani: l'attenzione ai problemi dei poveri, lo sviluppo dell'attività caritativa propria della dottrina sociale cristiana. Nel 1968 fu eletto da Paolo VI Patriarca di Venezia.

Nell'esplicare il suo apostolato ha sempre mostrato amore e fedeltà al Vangelo; il Suo cuore di Pastore è sempre sostenuto dalla fede e dall'attenzione costante alla storia onde l'annuncio evangelico si presenti più idoneo ai tempi.

Adesso don Albino è Pastore universale. Continua a parlare con semplicità che tocca e conquista. E' quanto è capitato nel suo primo incontro col popolo che numeroso si era riversato in Piazza S. Pietro, il primo giorno del suo Pontificato, domenica 27 agosto, per ascoltare le paterne parole che qui integralmente riportiamo: « Ieri mattina io sono andato alla Sistina a votare tranquillamente. Mai avrei immaginato quello che stava per succedere. Appena è cominciato il pericolo per me, i due colleghi che

mi erano vicini mi hanno sussurrato parole di coraggio. Uno ha detto: "Coraggio! Se il Signore dà un peso, dà anche l'aiuto per portarlo" e l'altro collega: "Non abbia paura, in tutto il mondo c'è gente che prega per il Papa nuovo". Venuto il momento, ho accettato, dopo si è trattato del nome, perché domandano anche che nome si vuol prendere ed io ci avevo pensato poco. Ho fatto questo ragionamento: Papa Giovanni ha voluto consacrarmi Lui con le sue mani qui nella basilica di S. Pietro, poi, benché indegnamente, a Venezia gli sono succeduto sulla cattedra di S. Marco, in quella Venezia che ancora è tutta piena di Papa Giovanni. Lo ricordano i gondolieri, le suore, tutti.

Però Papa Paolo non solo mi ha fatto cardinale ma alcuni mesi prima, sulle passerelle di Piazza S. Marco, m'ha fatto diventare tutto rosso davanti a 20 mila persone, perché s'è levata la stola e me l'ha messa sulle spalle. Io non sono mai diventato così rosso. D'altra parte, in 15 anni di pontificato questo Papa non solo a me, ma a tutto il mondo ha mostrato come si ama, come si serve e come si lavora e si patisce per la Chiesa di Cristo. Per questo ho detto: "Mi chiamerò Giovanni Paolo". Io non ho né la "sapientia cordis" di Papa Giovanni, né la preparazione e la cultura di Papa Paolo, però sono al loro posto, devo cercare di servire la Chiesa. Spero che mi aiuterete con le vostre preghiere ».

Ecco il padre e pastore che Dio ha scelto per noi.

Oggi, domenica 3 settembre 1978, celebrerà una Messa solenne per l'inizio del suo ministero di supremo pastore.

DON VITO MARINO

LA LITURGIA DELLA PAROLA DELLA 22ª DOMENICA FRA L'ANNO

Il sacrificio spirituale

Il sacrificio è il rito essenziale di ogni religione. I cristiani dei primi secoli erano accusati di ateismo dai pagani, che non li vedevano immolare vittime in sacrificio. In realtà Cristo ha trasformato il sacrificio cruento in oblazione spirituale; con ciò ha aperto orizzonti nuovi alla religione.

E' sulla legge della croce e sul posto centrale che essa occupa nella vita del cristiano che oggi insiste la liturgia. Il destino di Cristo passa attraverso la passione e la morte, e ogni discepolo deve seguirlo per questa strada. La reazione negativa di Pietro è quella istintiva di ognuno di noi, ma se non la superiamo non possiamo entrare nella salvezza (III). Paolo però precisa la natura spirituale di questo sacrificio: « Vi esorto per la misericordia di Dio ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo, gradito a Dio. Questo è il vostro culto spirituale » (II). Che altro facciamo ogni domenica nella Eucarestia? Ma è bene vedere quale faticoso cammino ha percorso la storia della religiosità per arrivare a questa vetta.

In un primo tempo Dio ha accettato sacrifici offerti alla maniera dei pagani. I sacerdoti immolavano sangue di animali. Scherzando qualcuno, alludendo al Deuteronomio, ha parlato di « macelleria sacra ». Si pensi al sangue che scorreva a Pasqua, negli ambienti del tempio, quando ogni famiglia immolava il suo agnello.

Era un rito che non comprometteva per nulla né l'offerente né il sacerdote. L'unico a pagarne le spese era

l'animale, incosciente di ciò che accadeva, che non giungeva sull'altare se non quando era esanime. E' vero che la vittima aveva un valore « vicario » e doveva esprimere l'atteggiamento religioso dell'offerente. Ma la tendenza al formalismo finiva per esaurire tutto nel rito esteriore.

Di qui la reazione violenta dei profeti che denunciavano il formalismo di questi riti in cui la vita personale dell'offerente non è minimamente coinvolta. Ciò che Dio vuole non è il sangue degli animali, ma il cuore dell'uomo. « Odio le vostre feste e i vostri noviluni... ». Più che atti esteriori di culto, Dio vuole atteggiamenti interiori di lode o di conversione, di pentimento o di obbedienza. Contemporaneamente si abbozza sempre più chiaramente la figura di un « Servo sofferente », il cui dramma assume valore sacrificale, perché riunisce nella sua persona l'offerente e la vittima (Is. 53).

Gesù si è chiaramente identificato con questo « Servo ». I Cantici relativi sono ripresi dalla Liturgia nella settimana della Passione. Dicono con chiarezza che il sacrificio di Cristo, non ha il suo elemento essenziale nell'immolazione, che pure è stata consumata con tanto realismo sulla croce, ma nell'amore e nell'obbedienza di cui quel sangue era il segno. Sulla croce c'è un cuore infiammato d'amore, che si abbandona alla volontà del Padre, fino al dono totale di sé. La passione è introdotta da Giovanni con queste parole: « Avendo amato i suoi... li amò fino

(continua a pag 4)

TU SEI PIETRO

E' un canto di giovinezza quello della Chiesa del Signore Gesù.

Lo è perché è sempre vista come sposa di Cristo, senza alcuna ruga, santa, immacolata: un volto sempre giovane e ricco di vita possidente energie misteriose che incantesimamente la pervadono.

In questi giorni il grande mistero della chiesa è stato vissuto in quello altrettanto grande di Pietro, fatto storia in quello del suo successore.

Il tramonto di un glorioso e sofferto pontificato, quello di Paolo VI, ha fatto spazio al sorgere del servizio di Giovanni Paolo I, inondando di esultanza l'intero corpo ecclesiale e rendendo almeno pensosi tutti quelli che vogliono rimanere ai margini del mistero della chiesa senza penetrarvi per respirare la vivificante aura di certezza e d'amore che vi circola.

Piazza S. Pietro fatta spettacolo di fede per il piissimo transito di Papa Montini, ha vissuto in questo tramonto d'agosto il suo momento carico di trepidazione e di speranza nell'attesa dell'annuncio della elezione del nuovo pontefice.

E quando la vetrata della piazza vaticana s'è spalancata ed è apparso, dopo la fumata bianca, il segno della redenzione, l'annuncio della « grande gioia » ha trovato pronta l'immensa folla ad esprimere nell'incontenibile applauso il gaudio di tutta la chiesa: abbiamo il Papa!

Erano tutti lì, i credenti, i presenti in piazza e quelli collegati con i mezzi di comunicazione sociale; erano in attesa di « vedere Pietro », di ascoltare Pietro, di esprimere al novello Padre e Pastore la propria devozione, la propria fedeltà: a ripetere per proprio conto le stesse parole di Cristo al pescatore di

Galilea nell'atto di riconoscerlo come il Figlio di Dio: « Tu sei Pietro ».

E Pietro, nella persona di Giovanni Paolo I ha abbracciato tutti, ha benedetto tutti, ha sorriso a tutti, ha implorato da tutti l'ausilio filiale della preghiera, perché la forza divina gli faccia sentire meno oneroso il « potere delle somme chiavi » divenuto, nell'ansia di umiltà che vivifica la chiesa ed oggi espressa in lettere chiarissime nello stesso stemma pontificio, il potere dell'amore, il servizio della carità, nel segno dell'umiltà.

La nostra esultanza, quella della Santa Chiesa che è a Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, peraltro significata dalle parole del nostro Vescovo, arrivi fino al cuore del Papa e gli dica tutto il nostro amore, tutta la nostra fedeltà, tutta la nostra obbedienza all'altissimo magistero che Egli si accinge ad esercitare per il bene della Chiesa e della stessa intera umanità.

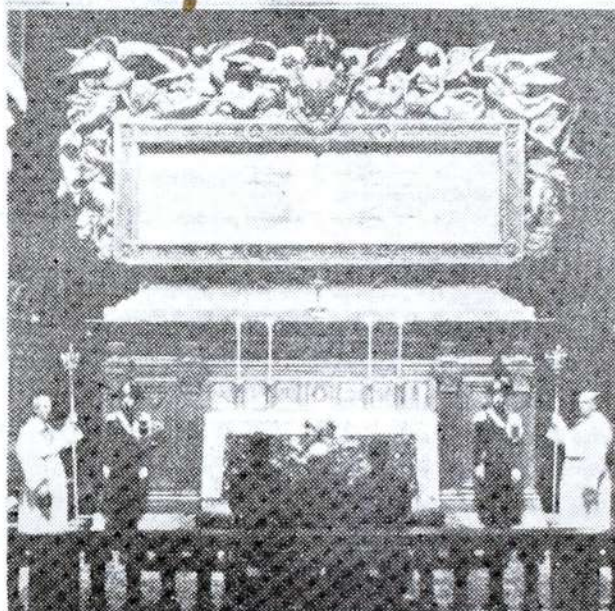
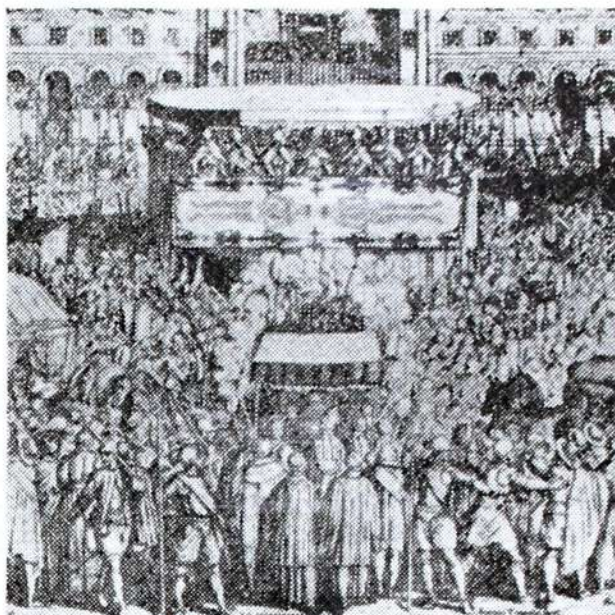
Alla Madre della Chiesa affidiamo la nostra supplica **pro Pontifice nostro Joanne Paulo:** lo porti Lei per mano per dirigere i difficili passi della nostra tormentata e meravigliosa storia. c.d.g.

TELEGRAMMA DEL VESCOVO

S. E. Mons. Vescovo a nome delle nostre comunità diocesane ha inviato per l'occasione al S. Padre il seguente telegramma:

Chiesa Molfetta Giovinazzo Terlizzi elevando preghiera rendimento di grazie eterno Pontefice esulta per elezione Vostra Santità Supremo Pontificato riafferma salda fedeltà Messaggio evangelico et magistero pontificio invoca primizia Apostolica Benedizione.

ALDO GARZIA/Vescovo



Immagini di altre "ostensioni" della Sindone: nel maggio 1613, presente S. Francesco di Sales e, in tempi più recenti, nel 1933. L'ostensione del 1978 è iniziata il 26 agosto. Folle enormi di pellegrini sono già accorse in devota visita e lo stesso afflusso si prevede per tutti i quarantatré giorni nei quali la Sindone rimarrà visibile.

RADIO TERLIZZI STEREO

Dopo la pausa estiva, sono riprese le trasmissioni delle conversazioni domenicali a R.T.S.

La rubrica religiosa, che ha per titolo: « L'uomo alla ricerca di Dio », ha lo scopo di aiutarci a comprendere meglio e a farci vivere la Parola di Dio.

Curata dal Sac. Giuseppe De Bartolo, va in onda ogni domenica alle ore 9 e trasmette sui 95,500 MHz in FM di RADIO TERLIZZI STEREO.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

3 SETTEMBRE

De Trizio - Viola - Tatulli

8 SETTEMBRE

Caputo - Poli S. - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 SETTEMBRE

Farmacia Cervellera

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LE FESTE PATRONALI

Come è tradizione, nei prossimi giorni di settembre si celebreranno a Molfetta le Feste Patronali, che hanno la loro espressione massima nella devozione del nostro popolo alla Madonna, Regina dei Martiri.

E' un forte richiamo per i molfettesi che risiedono in città o sono fuori perché emigrati per ragioni di lavoro; richiamo di incontro gioioso e di fede viva, di conforto grande che si fa sostegno e incoraggiamento nel cammino della umana esistenza.

Giornate di festa, serene e allietanti, in cui la religiosità popolare si manifesta in tutta la sua originale portata e in cui anche il folklore ha la sua parte che è di elevazione e promozione umana.

Quest'anno ci sarà una novità tanto apprezzata e gradita. Il Comitato Cittadino delle feste patronali, sensibile alle richieste di molti cittadini, ha chiesto ed ottenuto dalla competente Autorità Ecclesiastica di inserire nel programma tradizionale un momento di celebrazione in onore di S. Corrado, momento che congiunto agli altri svolti a febbraio, mira a rinnovare

nel nostro popolo la devozione al Santo Patrono.

Pertanto la celebrazione in onore di S. Corrado verrà così strutturata:

Il giorno 7 settembre si terrà in Cattedrale alle ore 18,30 una solenne Concelebrazione presieduta da S. E. Mons. Aldo Garzia.

Seguirà una breve processione del busto del Santo dalla Cattedrale alla Parrocchia di S. Corrado (Duomo Vecchio), dove sosterrà per la giornata dell'otto settembre. In detta giornata alle ore 10,30 Mons. Vescovo celebrerà la S. Messa, durante la quale amministrerà il Sacramento della Cresima.

La tradizionale processione della sera dell'8 settembre vedrà i nostri Patroni: la Madonna, Regina dei Martiri, e S. Corrado riportati congiuntamente e solennemente in Cattedrale.

Ci auguriamo che, tutto quanto sarà fatto, sia di gioia per tutti, e in tutti susciti l'impegno di rinnovamento nella fede e nei costumi per una storia locale sempre più ricca di contenuti umani, civili e cristiani.

giovani per ridare loro speranza. Questo indirizzo missionario della associazione è stato sottolineato da Wanda Castellano, consigliera nazionale dell'A.C., che ha anche messo in evidenza, partendo dai documenti conciliari, come la parrocchia sia luogo primario di formazione e contemporaneamente di apertura al sociale per i gruppi giovanili di A.C. Il problema dell'educazione dei giovani alla fede è stato affrontato da d. Tonino de Palma.

Nell'educazione alla fede si deve tener conto di due realtà: la fede immutabile nei contenuti e la situazione storica in continua evoluzione, in cui il giovane è chiamato ad agire. La catechesi che l'A.C. propone, attraverso la edizione di testi specifici per le varie età, è di tipo esistenziale; guida cioè il gruppo ad una verifica continua con la Parola e con la storia. Gli ambienti storici che oggi continuamente ci interpellano per una presenza più attenta sono: la scuola, l'università, il lavoro. Maurizio Portaluri, segr. regionale del mov. stud. di A.C., ha analizzato le tensioni, le contraddizioni che questi ambienti presentano e le difficoltà che i gruppi non partitici incontrano nell'inserirsi in essi. Contemporaneamente ha tracciato alcune piste di impegno per l'attuazione di un dialogo sempre più sereno e costruttivo.

Una traccia per un itinerario di vita cristiana nell'A.C. è contenuta nel « Progetto e metodo per gruppi giovanissimi e giovani di A.C. ». Il testo è stato presentato da C. Altomare che ha messo in evidenza come il fine del Progetto e Metodo sia quello di far maturare in ricchezza di valori umani e cristiani un giovane che, incontrandosi con la fede della comunità cristiana tramite l'Associazione, manifesta esigenze e pone a quest'ultima problemi specifici. Il testo è diviso in tre parti di cui la prima è dedicata ai contenuti ideali su cui si basa il P. e M. mentre la seconda e la terza riguarda strettamente la metodologia per i gruppi giovani e giovanissimi. I problemi di queste due fasce di età così vicine ma così diverse fra loro, il modo diverso di strutturarsi e di essere guidati, sono stati analizzati in due gruppi di studio animati da V. Bufi e P. Mancini. I partecipanti al campo si sono poi divisi in quattro gruppi aventi come temi: « Progetto di impegno nella scuola » (anim. R. Bandini), « Mass-media e radio locali » (animatore A. Altomare), « Educazione all'amore » (anim. D. de Pinto),

« Emarginazione e terza età: proposte per una presenza dei giovani di A.C. » (anim. don N. Lanzilotto) e come scopo quello di verifica di un lavoro già svolto e di programmazione per il futuro. Giornata molto importante fra le cinque trascorse al campo è stata quella di spiritualità in cui, dopo aver ascoltato una meditazione sul valore della preghiera per un gruppo di A.C., ciascuno si è confrontato con la Parola di Dio attraverso un incontro di adorazione eucaristica. A conclusione del campo ci attende la fatica e la gioia di essere autenticamente testimoni di Cristo fra i giovani della nostra diocesi.

PASQUA MANCINI

Il sacrificio spirituale

(dalla pag. 2)

alla fine », cioè fino all'estremo limite.

E' sulla stessa linea che il cristiano partecipa al sacrificio di Cristo. Tutto ciò che presentiamo a Dio ha valore vicario: vale nella misura in cui implica un'opzione personale, in cui impegna la vita. Diversamente si ritorna al culto della sinagoga e le invettive dei profeti tornano di attualità.

« Sacrificio spirituale » significa riconoscere che la mia vita è di Dio, ed è fatta per essere presentata a Lui in un gesto d'amore. E' questo un atto straordinario che dà unità a tutta l'esistenza e la trasforma in una specie di liturgia permanente. Si offre tutto: dalle attività più nobili, fino ai propri svaghi. Tutto è assunto in un sacrificio di cui ciascuno è il sacerdote insostituibile. E nella Messa, unito a quello di Cristo come l'acqua al vino del calice, assume un valore di redenzione, per sé e per gli altri. Lì la morte genera la vita, la sofferenza diventa feconda e l'obbedienza ci rende liberi.

Senza questo culto spirituale che si consuma nella vita, quello liturgico si riduce a una « bella cerimonia »: è un corpo senza anima. † MARIANO MAGRASSI

MOLFETTA

CAMPO SCUOLA DIOCESANO DEI GIOVANI DI AZIONE CATTOLICA A TRICARICO

Dall'1 al 6 agosto a Tricarico si è tenuto un campo scuola diocesano per responsabili giovani di A.C. parrocchiali. Tema: « I giovani: oggetto e soggetto di pastorale ». Il campo è stato un momento di studio e di riflessione sui problemi che la realtà giovanile presenta e sulle possibilità di risposta a questi problemi, una occasione di incontro con Cristo e con gli altri per verificare la propria fede e il proprio sentirsi associazione, un momento di confronto e di programmazione per una presenza sempre più viva e qualificata nella realtà giovanile. Un campo che si proponeva di analizzare la realtà giovanile non poteva non aprirsi con la rifles-

sione e il dibattito su un momento molto importante per la coscienza dei giovani: il '68. M. Corrieri ha messo in evidenza le motivazioni del movimento sessantottesco e come dalle speranze del '68 siano nate la disperazione e la rabbia del '78. La crisi del giovane del '78 ha profonde motivazioni esistenziali: da essa nasce la ricerca di un uomo più autentico, il desiderio di liberare integralmente l'uomo, la ricerca del senso della vita. Da questa sete di verità nasce una domanda religiosa sempre più avvertita fra i giovani. Data la realtà giovanile, deve essere impegno del giovane di A.C. quello di operare concretamente tra i giovani e con i

LUCE E VITA

Anno 54° N. 30

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

17 SETTEMBRE 1978

Spediz. in abb. post. 1° Gruppo - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 20

Conclusa la XXIX Settimana Liturgica Nazionale

La questione più importante che ci si può porre a proposito dell'anno liturgico mi sembra questa: che rapporto ha con la vita? "Che vincolo c'è tra celebrazione ed esperienza?". Si sa che il Vaticano II ha avviato la sua "riforma" liturgica con questo preciso obiettivo: rendere più trasparenti i "segni" della celebrazione perché tutto il Popolo di Dio ci partecipi e ne viva.

Soltanto a questa condizione le celebrazioni possono ancora esercitare un fascino sull'uomo di oggi. Il timore di molti è che esse siano una comoda evasione per qualcuno che si vuole appartare dalla storia. Non si vuole una Liturgia separata dalla vita, che non è in grado di incontrare l'uomo concreto né di interpellarlo. Nulla di più giusto perché Gesù ha detto che "non è l'uomo per il sabato, ma il sabato per l'uomo".

Bisogna allora che confluisca nella celebrazione tutto quello che viviamo, e viceversa che la luce e la Grazia di Cristo che sgorgano dalla celebrazione si riversino sull'esistenza e la trasfigurino. Bisogna tendere all'equazione tra liturgia e vita, "realizzare nella vita ciò che abbiamo celebrato nel sacramento" come diceva Leone Magno.

Alla base di questa esigenza c'è un modo tipicamente biblico di intendere

il tempo e la storia. L'antichità pagana vedeva due piani storici distinti: una storia mitico-divina, situata in tempo preistorico, cioè praticamente fuori del tempo — un'altra invece reale-umana che forma il tempo storico propriamente detto. La bibbia non conosce invece che un'unica storia sacra, in cui il disegno divino trova attuazione nella storia dell'uomo. Una vicenda in cui l'uomo è collaboratore di Dio, un unico tempo che è tutto "tempo di salvezza".



Il tempo liturgico è appunto "continuazione di questa 'storia della salvezza'". Quello che Cristo ha fatto "una volta per tutte" si rende di nuovo presente. In ogni Festa la Chiesa annuncia: "Oggi...". E' l'avverbio-chiave del mondo liturgico. Così a Pasqua l'Alleluia è un grido trionfante che sulle labbra della Chiesa rinnova il Mistero pasquale. Certo nessuno sogna una presenza sul piano della realtà storica. Con questo si annullerebbe il fluire del tempo. E' una presenza che chiamiamo "mistico-sacramentale" e di cui occorre ribadire il realismo. L'Anno Liturgico inserisce i Misteri di Cristo nella nostra vita quotidiana non solo come avvenimenti storici che appartengono al passato, non solo come esempi di perfezione per vivere autenticamente il suo vangelo, non come lontane sorgenti di grazia divina, ma come qualcosa che accade lì, misteriosamente, sotto il velo dei segni, per accadere nel cuore di ciascuno, trasformarlo, modelarlo sul Cristo. "Fare di noi quasi una sua 'icona'". Il tempo della nostra esistenza infatti altro non è che un recipiente vuoto che attende di riempirsi di Cristo, per poi traboccare sugli altri. Così mentre per molti contemporanei il tempo è solo una fuga lineare da Dio e dal suo Cristo, per il credente ogni anno e ogni gior-

no non è solo un "dono sempre nuovo del suo amore" (come dice un bel prefazio) ma una rinnovata partecipazione al Mistero di Cristo. Ogni anno un po' più avanti. E' per questo che la Chiesa ogni anno ricomincia seguendo passo a passo tutta la vicenda di Cristo, da Betlemme fino alla glorificazione pasquale. E' "in noi" che il Mistero deve rivivere.

Viviamo l'Avvento come tempo di speranza. Natale ci fa gustare la presenza di Dio in mezzo a noi. La Quaresima ci stimola alla conversione per partecipare alla Croce di Cristo. Pasqua ci offre la grazia di una vita nuova, quella del Risorto. E' così di festa in festa siamo sempre di nuovo davanti a Dio, per "crescere in tutto verso Cristo".

(continua a pag 4)

TELEGRAMMA DEL SANTO PADRE

Il S. Padre ha così risposto al telegramma di augurio inviato da S. E. Mons. Vescovo in occasione della sua elezione.

Santo Padre esprime viva et commossa gratitudine per nobili voti augurali indirizzati da Vostra Eccellenza Reverendissima occasione Sua elezione Supremo Pontificato et auspicando crescente et generoso impegno testimonianza Messaggio Evangelico imparte di cuore implorata propiziatrice Benedizione Apostolica pegno copiosi favori celesti.

Cardinale VILLOT

La Festa della Madonna dei Martiri in America

E' stata una gradita sorpresa per i molfettesi residenti in America la notizia della visita del nostro Vescovo ad Hoboken N.J. in occasione della festa della Madonna dei Martiri.

I nostri compaesani si sono stretti intorno alla Madonna come i figli che si trovano riuniti nella casa della madre. Il 24 agosto aveva inizio la novena alla cara nostra Patrona. Dopo una giornata di pesante lavoro e aver consumato il pasto serale si vedevano i fedeli recarsi frettolosi, ma con il volto raggianti di gioia, alla chiesa parrocchiale di S. Francesco per pregare e cantare gli inni che fin dalla fanciullezza avevano imparato nel santuario della loro città natale.

Nelle prime sette sere D. Mauro Gagliardi e poi l'Eccellentissimo Vescovo hanno preparato gli uditori alla grande festa della Madonna.

Ogni sera poi, dopo la novena, era un incontro gioioso dei figli intorno al padre. Tutti volevano conoscerlo, parlargli, baciare l'anello episcopale. E il Vescovo rispondeva a tutti, sorrideva, confortava.

Nei giorni di permanenza si sono avuti vari incontri: con i malati nell'Ospedale di S. Maria; con gli anziani fra i quali una donna di 96 anni che manca dall'Italia dal 1906 e aveva tanto desiderio di conoscere il Vescovo di Molfetta; con gli operai nelle fattorie. Ovunque il Vescovo è stato accolto con simpatia ed entusiasmo. E' stato quanto mai utile l'incontro del Vescovo con i gruppi di famiglie che si radunavano alla sera in varie case per dialogare con lui, per presentare i loro

problemi, per ricevere una parola di incoraggiamento e di conforto. Ovunque si notava il ricordo nostalgico della propria patria. E per quanto l'America possa essere bella, capace di dare un lavoro sicuro a tutti, pure l'emigrato si sente sempre estraneo in una terra che non gli appartiene. Anche gli stranieri, specialmente gli jugoslavi hanno voluto conoscere e salutare il nostro Vescovo, ricevere da lui una benedizione.

I molfettesi hanno espresso la loro simpatia a Sua Ecc. Mons. Garzia con un ricevimento in suo onore, organizzato dal Comitato guidato dal Signor Sabino Sciancalepore. Vi hanno partecipato il Sindaco di Hoboken, l'Assessore alla Pubblica Istruzione dello Stato di New Jersey ed altre auto-

rità. Essi hanno offerto al Vescovo una targa ricordo della visita.

Nel giorno della festa della Madonna dei Martiri, celebrata il 3 settembre, al mattino alle ore 11 l'Eccellentissimo Presule ha tenuto un solenne pontificale, avendo come concelebranti Don Mauro Gagliardi e Don Giuseppe De Candia e nel pomeriggio ha partecipato alla processione per le vie della città.

Egli benediceva e salutava i fedeli affacciati ai balconi e che facevano ala lungo le strade e tutti rispondevano con gioia al suo saluto. Molti si avvicinavano per congratularsi con lui, per raccomandarsi alle sue preghiere, per presentare i loro bambini perché li benedicesse, per pregarlo di ritornare ancora una volta. La processione si concludeva davanti al sagrato della chiesa con il saluto e la benedizione del Vescovo.

D.M.G.

MORTI INUTILI

E' di somma attualità in questi giorni, dopo la tragica morte del pugile Angelo Iacopucci, dopo il grosso rischio di Traversaro sul ring di Bibione e di Dave Wilson sul ring di Wakefield, la discussione sulla opportunità o meno di bandire il pugilato dal nobile consesso degli sports.

La tematica è questa: il pugilato è degno di essere praticato come sport o lo si deve abbandonare in maniera definitiva e senza rimpianti?

Consideriamone brevemente le origini.

L'arena romana è gremita di folla. La plebe turbolenta rumoreggia in preda ai suoi istinti di violenza, e nel suo palco l'imperatore si sforza di assumere l'aria più maestosa. Scendono nell'arena i

pugili: hanno la mano avvolta in grosse cinghie di cuoio, munite all'altezza della palma di spesse listelle metalliche, fissate con borchie pure di metallo. Comincia la lotta. I lottatori, per empire gli occhi avidi della plebaglia, si colpiscono selvaggiamente. Tizio è preso in pieno: insanguina l'arena. Caio, vincitore, trafelato, con gli occhi stravolti dalla fatica e dal furore, alza il braccio: vittoria. La corona... Tizio è morto, senza alcun motivo, per la plebaglia che osanna al vincitore.

Ebbene, i casi frequenti ormai, ultimi quelli più ricordati, ci insegnano che l'epoca del circo romano non è morta: rivive in un quadrato: il ring. Chiediamoci:

sotto l'aspetto morale, si può giustificare uno sport come il pugilato? E' evidente che il pugilato e la morale sono, a mio avviso, due cose antitetiche. Il pugilato, dà spettacolo di violenza, di crudeltà ed è spesso omicidio. Non capita incidentalmente: per esempio, in ciclismo, la morte del campione Stan Ockers fu un incidente. Nel pugilato la norma che guida i confronti fra due atleti è questa: farsi il più male possibile al di sopra della cintura.

Dal punto di vista sportivo, l'interrogativo si pone in questi termini: si può dire «sport» una lotta che tende a farsi male reciprocamente? Ricordiamo che è sport ciò che fa il corpo sano e armonioso. Non pare che il pugilato faccia sano il corpo. Anzi lo uccide. Si potrebbe dire: ma il pugilato è anche un gioco di intelligenza e di astuzia. La scherma non è uno sport di intelligenza e di astuzia, oltretutto di agilità e di esercizio? E la scherma è uno sport elegante e nobile che, si pensi bene!, ha sostituito uno sport ben più pericoloso e funesto: il duello con la spada.

Se poi dobbiamo insistere nei vari casi Iacopucci, allora possiamo riesumare anche gli spettacoli gladiatorii e delle belve che sgozzano i pacifici cristiani.

PROF. COSMO TRIDENTE

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia Cattedrale

Per i defunti: Tina Ginesi Pappagallo L. 120.000; Francesca Esposito L. 70.000.

Parrocchia S. Gennaro

Per la defunta Lucrezia Pisani L. 24.000.

Per il matrimonio della nipote Lucia: N.N. L. 5.000.

GIOIA DI MADRE E DI FIGLI

Le nostre popolazioni hanno reso omaggio di devozione alla Vergine Santa come ogni anno durante il periodo estivo.

Le feste patronali non sono state soltanto espressione di momenti di folklore paesano.

Il popolo ha sentito di stringersi attorno alle venerate immagini della Madonna di

partecipazione di credenti.

I figli gioivano accanto alla loro Madre, la guardavano negli occhi quasi a volervi scoprire tutto l'affetto di cui è carico il cuore di Maria, tutto di Dio e tutto degli uomini.

Il trionfale transito da Sovereto a Terlizzi, dalla Cattedrale di Giovinazzo per le strade della città, dal Santua-

Sono questi tutti sentimenti apprezzabili dell'animo umano.

Un popolo che veramente venera la gran Madre di Dio che pure è costituita Madre degli uomini, un popolo che si ferma quasi estatico e commosso dinanzi ad immagini carissime e sacre, un popolo che si segna con emozione al passaggio delle statue e dei quadri richiamanti la Vergine Santissima, può ben definirsi un popolo sano capace di dare il proprio contributo per una società migliore.

A celebrazioni concluse rimane nel cuore di tutti qualcosa di indescrivibile che rende pensosi e che sospinge quasi ad una specie di « revisione di vita », per essere veramente figli degni di tanto incomparabile Madre. Ed è incontrovertibile: quando nel cuore dell'uomo si fa strada

una tenera, sincera devozione verso la Madonna, allora vi spuntano le energie più forti, più sane atte al miglioramento dell'uomo sospingendolo a generosità insospettite.

Per questo le nostre feste patronali ben vissute nel clima di giusta letizia, possono costituire come dei punti di riferimento, come dei momenti nei quali i germogli del bene prendono il loro sviluppo.

Allora non è solo il mare che s'incendia dei riflessi delle luci, non è solo il cielo che è solcato dalle policrome esplosioni degli spari, non è solo l'aria che si veste a festa, ma è tutto l'uomo che si restaura, si matura, si rinnova.

A tutto questo impegno cristiano e perciò umano sorride la Madre che lascia spuntare nei cuori tante aperture di generosità e di amore.

c.d.g.



Effigie della Madonna dei Martiri.

Sovereto, a Terlizzi, della Madonna di Corsignano a Giovinazzo e della Madonna dei Martiri a Molfetta, per manifestare alla Celeste Patrona i sentimenti filiali che li stringono al cuore di questa meravigliosa Madre.

I fedeli hanno visitato le chiese ove quelle Immagini sono state venerate, soprattutto durante le celebrazioni presiedute dal Vescovo.

Nei giorni precedenti alle grandi celebrazioni i novenari hanno visto tanta vasta

partecipazione di credenti. I figli gioivano accanto alla loro Madre, la guardavano negli occhi quasi a volervi scoprire tutto l'affetto di cui è carico il cuore di Maria, tutto di Dio e tutto degli uomini.

Il trionfale transito da Sovereto a Terlizzi, dalla Cattedrale di Giovinazzo per le strade della città, dal Santua-

rio dei Martiri, via mare, alla Cattedrale di Molfetta, ha conosciuto l'aspetto della spontaneità e della gioia per tutti, specie per quegli emigrati che sono tornati di lontano, per rivivere un momento significativo ed incancellabile della propria storia cittadina. Se hanno gioito i figli, ha gioito anche la Madre. In circostanze come queste si tocca il polso della religiosità del nostro popolo che canta, che prega, che gioisce e che piange.

« ISTITUTO S. NICOLA »: PROGRAMMA ACCADEMICO

L'Istituto "S. Nicola", Facoltà di Teologia Ecumenico-Patristica Greco-Bizantina di Bari (Italia), fornisce per l'anno accademico 1978/79 un nutrito programma accademico, per la Licenza e per il Dottorato, e altre iniziative di grande valore e significato.

L'Istituto, per il prossimo anno accademico:

— ha istituito 13 borse di studio da assegnare, entro il 20 settembre a studenti italiani e stranieri, ortodossi e cattolici, sia per la Licenza e il Dottorato, che per i Diplomi di perfezionamento in Ecumenismo e in Bizantinologia;

— ha organizzato un corso-seminario di studio (una specie di piccolo simposio) che si terrà, come corso intensivo, dal 16 al 26 gennaio 1979 (Settimana di preghiera per l'Unione dei Cristiani) con la partecipazione, insieme ai Docenti dell'Istituto stesso, di esperti a livello internazionale, sia Cattolici che Ortodossi, sul tema: "L'iniziazione cristiana come base di un'eccelesologia". Possono iscriversi anche coloro che non sono studenti ordinari dell'Istituto;

— ha istituito dei corsi semestrali per il conseguimento dei Diplomi di perfezionamento in Ecumenismo e in Bizantinologia;

— ha organizzato dei corsi accademici per gli studenti orientali per la conoscenza della teologia e della ecclesiologia cattolica con i suoi recenti sviluppi; essi sono tenuti il martedì (ore 16-18) dal Prof. M. Semeraro (*La persona di Cristo nella recente riflessione teologica*) e dal Prof. Cacucci (*Orizzonti ed impegni attuali dell'ecclesiologia*). Possono essere frequentati anche da occidentali, con regolare iscrizione come studenti straordinari, per un corso di aggiornamento teologico;

— ha organizzato regolari corsi di lingue: greca, latina e russa, a cui possono iscriversi altri studenti che non siano già iscritti all'Istituto.

Il programma dettagliato può essere richiesto alla segreteria: Via Bisanzio e Rainaldo, 15 - 70122 BARI (Italia) - Tel. (080) 23.52.52.

**IL TEMA DELLA GIORNATA MONDIALE 1979:
LE COMUNICAZIONI SOCIALI
PER LA TUTELA E LO SVILUPPO DELL'INFANZIA
NELLA FAMIGLIA E NELLA SOCIETA'**

« Le comunicazioni sociali per la tutela e lo sviluppo dell'infanzia nella famiglia e nella società ». Questo è il tema assegnato dal Santo Padre alla Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali del prossimo anno.

Lo rende noto la Pontificia Commissione per le Comunicazioni Sociali, che ha proposto tale tema nel corso della sua ultima assemblea plenaria.

L'argomento offre l'occasione di riflettere sulla salvaguardia della vita del fan-

ciullo e sul rispetto dei diritti inalienabili della famiglia. Esso richiama il ruolo decisivo degli strumenti della comunicazione sociale nella vita moderna e la necessità di offrire ai fanciulli spettacoli e letture che favoriscano la promozione dei valori educativi.

E' anche da rilevare che il tema scelto dal Papa per la prossima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali si inserisce opportunamente nell'Anno Internazionale dell'Infanzia indetto dall'ONU per il 1979.

MOLFETTA

**UNITALSI
PELLEGRINAGGIO
LOURDES 6-12 agosto 1978**

Sei ammalati, tre pellegrini e quattro giovani del personale si sono recati quest'anno alla grotta di Masabielle per pregare la Vergine Santissima. La soddisfazione e l'entusiasmo per Lourdes hanno fatto centro nel cuore di chi vi si è recato per la prima volta.

Una ammalata, desiderosa da molti anni di incontrarsi con Maria, finalmente esaudita, ci ha pregati di farla ritornare.

Una dama, venuta a Lourdes per la prima volta un po' per curiosità e un po' per « sentito dire » si è unita spiritualmente agli ammalati innamorandosi del lavoro di « dama », tanto da voler continuare l'esperienza del servizio ai fratelli; servizio dapprima svolto per umanità, poi per fede.

Chi, invece, è stato a Lourdes già da qualche anno spesso è stato interrogato sul motivo per cui continua a « fare e vedere sempre le stesse cose ».

Personalmente, ho da dare una sola risposta: « Lourdes non è il sentimentalismo di un attimo. Io sono innamorata di Lourdes; credo in Lourdes; credo alla Bianca Signora dei Pirenei; credo nei miei fratelli e nei miei amici sofferenti ».

Sono gli ammalati che ci fanno vivere Lourdes e ci permettono di pensare che nel mondo e nella

società non tutto è male e non tutti sono egoisti, prepotenti, violenti. Tra i giovani, molti giovani, esiste ancora la bontà, l'umiltà, la donazione.

E' vero che la vita a noi giovani oggi non offre molte speranze; il più delle volte, per non dire sempre o quasi, vince chi ha al suo fianco un potente; ma il pellegrinaggio serve proprio a compiere il miracolo del coraggio, della forza nel non-compromesso. La grotta di Lourdes invita tutti alla speranza, mentre il dolce mormorio del fiume Gave accompagna le nostre preghiere personali e comunitarie.

ANDREINA SAMARELLI

**1° TROFEO DELL'AMICIZIA
DI TENNIS**

Si è concluso a Molfetta il « I Trofeo dell'Amicizia », manifestazione regionale di Tennis alla quale hanno preso parte circa 100 giovani atleti provenienti da molte parti d'Italia.

La manifestazione organizzata dal Centro Turistico Giovanile - gruppo « Respa » di Molfetta in collaborazione con il Centro Sportivo Italiano, ha avuto luogo sul campo in Laykold presso torre Gavetone, ed ha avuto pieno successo raggiungendo lo scopo che si prefiggeva cioè non quello di mettere a confronto i giovani sol-

tanto sotto il profilo agonistico ma quello di creare momenti di svago e di amicizia tra i giovani che vivono nella nostra realtà e quelli provenienti da realtà diverse utilizzando lo sport come mezzo di comunicazione.

La classifica finale della manifestazione è la seguente:

- 1) Facchini Piero (Giovinazzo),
- 2) Mastrofilippo Angelo (Molfetta),
- 3) Palmiotto Michele (Giovinazzo),
- 4) Altamura Paolo (Molfetta),
- 5) Palmiotti Giuseppe (Giovinazzo),
- 6) Mastropiero Saverio (Molfetta),
- 7) Mariano Angelo (Molfetta),
- 8) Zaza Vincenzo (Molfetta).

Si sono inoltre distinti numerosi altri atleti.

SETTEMBRE MOLFETTESE

L'Associazione turistica « Pro Loco » ha preparato un nutrito programma per celebrare il settembre molfettese 1978.

Le manifestazioni sono molteplici e valide a tener desto l'aspetto del turismo nella nostra città.

Esse vanno da gare di campionato per scafi da turismo a quelle di lancio di palloni aerostatici; dalle mostre del modellismo navale, di foto, stampe e cartoline riguardanti Molfetta nella sua storia a quelle di pittori molfettesi.

Non mancano significativi ele-

**SERVIZIO FESTIVO
DELLE FARMACIE**

17 SETTEMBRE

Lovero - Clemente - De Candia

24 SETTEMBRE

Minervini - Mastrodom. - Viola

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 30 SETTEMBRE

Farmacia Viola

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

menti culturali, sportivi e di folklore. Alle manifestazioni, alle quali hanno dato la loro adesione i parlamentari pugliesi e che sono in corso mentre pubblichiamo questa nota, va tutto il plauso della cittadinanza sensibile a tutto quello che rende omaggio alla operosità del nostro popolo.

**CONCLUSA LA XXIX
SETTIMANA LITURGICA NAZ.**

(continuazione da pag. 1)

L'Anno liturgico, se "visuto", trasforma così la persona. E "trasforma pure la convivenza". Nelle sue "Feste", che sono tutte sotto il segno della gratuità, si esprime l'homo ludens, l'uomo dotato di fantasia, di libertà creatrice. Intorno a noi invece vediamo imperversare l'homo faber che tutto valuta in un'ottica tremendamente riduttiva: una cosa vale se funziona e se rende. Di lì nasce l'uomo a una sola dimensione, di tutte la più piatta, e si regredisce nel caos. La Festa, che è tempo di attività gratuita, riassume l'uomo e tutta la convivenza. Mette la tecnica al servizio della contemplazione, la produzione al servizio della fantasia, il lavoro a servizio del gioco. E ci ricorda che una civiltà è "a misura d'uomo" solo se è misurata dalla mano di Dio. Il culto fonda la civiltà: quella che l'indimenticabile Paolo VI chiamava "la civiltà dell'amore": di tutte le cose la più gratuita e la più feconda.

† MARIANO MAGRASSI

Dott. EMILIO BALESTRAZZI

**Specialista in malattie degli occhi e in chirurgia oculare.
Aiuto della clinica oculistica dell'Università.**

Riceve per appuntamento il sabato dalle ore 8.

Telefonare al n. 911467 di Molfetta
il martedì, giovedì e venerdì dalle ore 8 alle ore 10.